

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 30

MARTEDI' 19 NOVEMBRE 2024

ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	5
Approvazione processo verbale.....	3	SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica</i>	5
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	6
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	3	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	6
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	6
Congedi.....	3	Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).....	7
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	7
Comunicazioni del Presidente.....	3	SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.....	8
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	8
Annunzi.....	3	SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.....	8
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	8
Sull'ordine dei lavori.....	3	SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.....	8
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	8
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	3	SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica</i>	8
PRESIDENTE.....	3	Sull'ordine dei lavori.....	8
Questione pregiudiziale.....	4	PRESIDENTE.....	8
PRESIDENTE.....	4	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	8
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	4	PRESIDENTE.....	8
PRESIDENTE.....	4	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	9
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	4	PRESIDENTE.....	9
PRESIDENTE.....	4		
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	4		
PRESIDENTE.....	5		
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	5		
PRESIDENTE.....	5		
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	5		

Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).....9

PRESIDENTE.....	9
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).	9
PRESIDENTE.....	10
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).	10
PRESIDENTE.....	10
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).	10
PRESIDENTE.....	10
PIGA FAUSTO (Fdl).	10
PRESIDENTE.....	11
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).	11
PRESIDENTE.....	12
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).	12
PRESIDENTE.....	12
SORGIA ALESSANDRO (Misto).	12
PRESIDENTE.....	13
SORGIA ALESSANDRO (Misto).	13
PRESIDENTE.....	14
URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	14
PRESIDENTE.....	15
URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	15
PRESIDENTE.....	15
ARONI ALICE (Misto).	15
PRESIDENTE.....	16
ARONI ALICE (Misto).	16
PRESIDENTE.....	16
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	16
PRESIDENTE.....	17
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	17
PRESIDENTE.....	18
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).	18
PRESIDENTE.....	19

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).....	19
PRESIDENTE.....	19
MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	19
PRESIDENTE:	20
MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	20
PRESIDENTE.....	20
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	20
PRESIDENTE.....	21
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	21
PRESIDENTE.....	21
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	21
PRESIDENTE.....	21
MAIELI PIERO (FI-PPE).	21
PRESIDENTE.....	22
USAI CRISTINA (Fdl).	22
PRESIDENTE.....	22
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	22
PRESIDENTE.....	23
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	23
PRESIDENTE.....	23
CERA EMANUELE (Fdl).....	23
PRESIDENTE.....	24
CERA EMANUELE (Fdl).....	24
PRESIDENTE.....	24
MELONI CORRADO (Fdl).	24
PRESIDENTE.....	25
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)... ..	25
PRESIDENTE.....	26
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	26
PRESIDENTE.....	27
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	27
PRESIDENTE.....	27
CANI EMANUELE, <i>Assessore tecnico dell'industria</i>	27
PRESIDENTE.....	28

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 10:20.

PRESIDENTE.

Vi prego di prendere posto. Dichiaro aperta la seduta.

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo numero 23, seduta di giovedì 24 2024 presidenza del Presidente Gianpietro Comandini; la seduta è tolta alle ore 14:01.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Si dia lettura dei relativi congedi. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 19 novembre 2024 i consiglieri regionali Pilurzu Alessandro e Loi Diego.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono approvati.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE.

Do lettura del comunicato relativo alla nomina della Giunta per il Regolamento. Comunico di aver nominato quali componenti della Giunta per il Regolamento i consiglieri Francesco Agus, Paola Casula, Emanuele Cera, Giuseppe Fasolino, Alfonso Marras, Gianluigi Piano, Sandro Porcu, Stefano Schirru, Lara Serra.

Per la Giunta delle Elezioni. Comunico di aver nominato quale Presidente della Giunta delle Elezioni il Vice Presidente del Consiglio, Giuseppe Frau, e quali componenti i consiglieri Salvatore Cau, Roberto Deriu, Giuseppe Marco Dessena, Antonello Floris, Piero Maieli, Gianluca Mandas, Alessandro Sorgia, Stefano Tunis.

Commissione per la biblioteca. Comunico di aver nominato quale Presidente della Commissione per la Biblioteca il Vice Presidente del Consiglio, Aldo Salaris, e quali componenti le consigliere Alice Aroni e Lara Serra.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Sono pervenute le seguenti risposte scritte: N. 29/A MAIELI con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nell'erogazione del bonus una tantum spettante ai dipendenti dei servizi sanitari ausiliari "esternalizzati" impiegati nell'attività di contrasto nell'emergenza Covid-19.

N. 58/A URPI – PERU – TUNIS, con richiesta di risposta scritta, in merito alle infinite liste d'attesa delle Commissioni invalidi civili nel Medio Campidano.

È pervenuta la seguente interrogazione:

N. 92/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU – CHESSA – PIRAS – MARRAS con richiesta di risposta scritta, sul servizio veterinario della Asl di Sassari.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Prego onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Ci hanno testé comunicato dell'esito della riunione dei Capigruppo, trattandosi soprattutto di una calendarizzazione dei lavori abbastanza inusuale volevo chiedere la cortesia al Presidente di poterci riunire come gruppi di minoranza per valutare l'approccio alla legge.

PRESIDENTE.

Il Consiglio è sospeso.

(La seduta, sospesa alle ore 10:23, è ripresa alle ore 11:45)

Questione pregiudiziale.

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di riprendere posto. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Tunis ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori per una migliore economicità dei lavori dell'assemblea, volevo proporre una pregiudiziale ex articolo 86 per le intervenute informazioni che abbiamo potuto avere soltanto a mezzo stampa rispetto ad una ordinanza del Consiglio di Stato che interviene sul DM Pichetto Fratin per la sua valutazione e poi casomai illustrerò le ragioni.

PRESIDENTE.

Le concedo la pregiudiziale e ha 5 minuti per esporla.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Presidente, comprendo i 5 minuti ma devo anche sottolineare una cosa, che l'articolo 86 prevederebbe un intervento a Gruppo sulla pregiudiziale, casomai vista la sua intercessione ci conterremmo ad un intervento, dovessimo per qualche ragione superare questi 5 minuti sono convinto che lei vorrà essere clemente.

Signor Presidente, signora Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi. Oggi ci occupiamo di un disegno di legge che affonda le sue radici in un complesso articolato normativo che parte da una direttiva unionale del 2018, passa attraverso vicende che si articolano dall'importante e legittima preoccupazione rispetto ai cambiamenti climatici, sino alle questioni geopolitiche che rendono necessaria per l'Unione Europea trovare un meccanismo di autonomia energetica rispetto alle fonti fossili, e hanno come esito normativo principale il cosiddetto decreto Draghi che è il numero 199/2021. Il decreto Draghi ha una articolazione estremamente complessa, è una grande riforma e traccia una linea per il futuro energetico del Paese e della nostra Regione che possiamo per comodità di ragionamento in

questo momento riassumere in questi termini: occorre superare l'utilizzo di fonti fossili attraverso la cosiddetta transizione energetica, con l'obiettivo di portare a 0 nel 2050 le emissioni climalteranti e con dei passaggi serrati dal punto di vista della trasformazione e della conformazione energetica del nostro Paese che passino attraverso lo spegnimento delle centrali a carbone. Tutto questo provoca un lungo e approfondito dibattito, mette al centro il ruolo delle Regioni e degli enti locali nella costruzione di queste strategie, e dopo una lunga gestazione arriva, in accordo con le Regioni, a emanare un decreto ministeriale che noi conosciamo come Decreto Pichetto Fratin. È cronaca anche del dibattito all'interno di questa assemblea durante la discussione generale del DL n. 45 e anche di tutte quante le fasi di approfondita discussione nell'analisi delle Commissioni congiunte, perché il DL n. 45 affonda le sue radici e viene proposto con questa ampiezza di impatto sul nostro territorio proprio in ragione della delega che il DM Pichetto Fratin sembrerebbe, anzi non sembrerebbe, affida alle Regioni, cioè ciò che sembrava essere un ruolo estremamente limitativo, soprattutto in materia di aree idonee all'interno del 199, sembrerebbe dare alle Regioni un'amplissima gamma di scelte che possiamo riassumere nel DL n. 45 nel soverchiare persino ciò che per definizione sarebbe idoneo nel far prevalere, come ci ha più volte raccontato l'Assessore, l'elemento dell'inidoneità tra questi due aspetti salvo, mi pare di ricordare, un'unica eccezione rispetto a questo. È stato oggetto delle nostre osservazioni e anche del dibattito in discussione generale perché non era ancora intervenuta una sentenza di cui abbiamo avuto notizia a mezzo stampa, se non ricordo male, giovedì o venerdì, della fragilità apparente di questa delega che proveniva dal decreto ministeriale. Perché? Perché il decreto ministeriale nella gerarchia delle fonti

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Date qualche minuto ancora.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Ho già raggiunto i 5 minuti?

XVII Legislatura

SEDUTA N. 30

19 NOVEMBRE 2024

PRESIDENTE.

Lei ha tante qualità ma non la sintesi.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).
Sono mortificato, Presidente.

PRESIDENTE.

Quindi ancora qualche minuto.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).
Sono mortificato. Il nostro dubbio che abbiamo anche espresso in quel...

(Intervento fuori microfono)

Ne farò uso. Trattandosi di fonte secondaria del diritto, abbiamo osservato che ci sembrava gracile rispetto all'ampiezza con cui il DL n. 45 ha deciso di affrontare il termine del periodo moratorio concessosi dal n. 199 rispetto all'intervento di legiferazione delle regioni. E lo abbiamo trovato, lo stesso DL n. 45, abbastanza incoerente rispetto alla *ratio legis* del n. 199. Qual era il nostro dubbio? Che, trattandosi di fonte secondaria, trattandosi di mero atto amministrativo, potesse ingenerare una fragilità degli interventi normativi, tra cui il nostro, connessi a lui. Quando noi abbiamo appreso di questa ordinanza del Consiglio di Stato, che precede un ulteriore approfondimento ed un giudizio di merito a partire dai primi mesi dell'anno venturo, ci siamo preoccupati. Ci siamo preoccupati perché non solo ci sembra possa, soprattutto in sede di applicazione, provocare una sorta di giungla applicativa da parte del sistema amministrativo, ma anche perché il DL n. 45 abroga la legge n. 5. Quindi, di fatto, ammesso che, come ci viene riferito, la legge n. 5 stia rappresentando un ombrello significativo agli intenti speculativi, il rischio di avere una legge fragile sul piano delle sue radici, perché fondata su un atto amministrativo che è un decreto ministeriale, che allo stesso tempo rimuove quello che al momento può essere più o meno considerato capace di farlo, ma è l'ombrello rispetto agli intenti speculativi, generi, invece, una condizione in cui i nostri territori, il nostro "Sistema Regione", sia debole e aggredibile dal punto di vista di interessi che naturalmente non si risparmiarono di cercare tutela in tutte quante le sedi. Abbiamo proposto, proponiamo, questione pregiudiziale perché attendiamo di essere convinti dalla

Giunta regionale del fatto che la discussione di questo disegno di legge possa serenamente proseguire oppure debba subire una sospensione in attesa...

(Interruzione)

Cinque minuti sono passati? No, finito, mi ha tolto la parola.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. Prego la Giunta di intervenire attraverso l'assessore Spanedda. Prego, Assessore.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Grazie, Presidente. Saluto le onorevoli e gli onorevoli qui presenti. Abbiamo qui un testo che adesso vi leggerò in modo da essere sicuro di spiegare completamente la questione relativa a questa ordinanza del Consiglio di Stato. L'ordinanza, vi ricorderete, riguarda sostanzialmente un ricorso proposto alla società Iberdrola Renovables Italia contro i Ministeri della Cultura, dell'Ambiente, della Sicurezza Energetica, dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Il Consiglio di Stato ha adottato questa ordinanza di sospensione degli effetti del decreto ministeriale 21 giugno 2023, avente ad oggetto la disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili. La sospensione, però, opera limitatamente alla sola norma dell'articolo 7, comma 2, lettera c) che dà alle regioni la possibilità di fare salve le aree idonee di cui all'articolo 20, comma 8 del decreto 199/2021. Quindi cosa vuol dire? Il Consiglio di Stato ritiene che il decreto ministeriale non possa prevedere la possibilità in capo alle regioni per operare scelte diverse da quelle di cui all'articolo 20, comma 8 del decreto legislativo 199/2021, il quale già elenca le aree contemplate come idonee. Però qual è il testo dell'articolo 20, comma 8? Sostanzialmente l'articolo stabilisce che nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1 sono considerate aree idonee ai fini di cui al comma 1 del presente articolo... e c'è un elenco puntuale di aree cosiddette "idonee". Quindi il passaggio importante è: "Nelle more dell'individuazione delle aree

idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti". Inoltre il Consiglio di Stato fa salvo l'esercizio da parte della Regione dell'autonomia legislativa che le spetta in base alla Costituzione dovendo solo in proposito tenersi conto della sospensione della norma del decreto ministeriale operata con questa ordinanza. Quindi il decreto ministeriale 21 giugno 2023 va sospeso limitatamente alla sola norma dell'articolo 7, comma 2, lettera c) che dà alle regioni la possibilità di far salve le aree idonee di cui all'articolo 20, comma 8 del decreto 199/2021, chiarendosi, però, che tali aree rimarranno disciplinate dall'articolo 20, comma 8 del decreto legislativo stesso sino al termine dell'efficacia di questa ordinanza. Quindi si tratta innanzitutto di una pronuncia provvisoria e non di merito. Secondo punto è: la pronuncia del Consiglio di Stato produce effetti unicamente nei confronti del decreto ministeriale impugnato, non potendo in alcun modo sospendere l'esercizio del potere legislativo regionale. Il terzo punto è: il decreto ministeriale impugnato deve contenere principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili e non previsioni puntuali: la disposizione – punto ulteriore da sottolineare – del decreto ministeriale che prevede che le regioni possono discostarsi al decreto legislativo 199/2021 è una mera riproposizione dell'articolo 20, che, pertanto, continua a produrre i propri effetti fino all'individuazione delle aree idonee, che è quello che stiamo facendo adesso. L'elenco di aree idonee individuato, oltre che avere un'efficacia limitata nel tempo, perché "Nelle more dell'individuazione delle aree idonee", quindi è quello che noi stiamo facendo in questo momento con il disegno di legge n. 45, è stato sostanzialmente riproposto all'interno del disegno di legge n. 45. Se volessimo sintetizzare in tre punti: la sospensiva del Consiglio di Stato non può inibire l'esercizio del potere legislativo regionale, solo le sentenze della Corte hanno questo effetto; secondo punto, la disposizione sospesa riproponeva quanto previsto dal decreto legislativo 199/2021 che è tuttora vigente, quindi la provvisorietà delle aree idonee fino ad una nuova previsione da parte delle regioni, che è quello che sta succedendo in quest'Aula; ultimo punto, nel merito le aree idonee di cui

all'articolo 20 del decreto legislativo 199/2021 sono sostanzialmente presenti nel disegno di legge n. 45. Quindi non ci sembra che ci siano delle novità rilevanti provocate da questa ordinanza del Consiglio di Stato. Grazie.

PRESIDENTE.

No, non sono ammesse repliche.

(Intervento fuori microfono)

Non sono neanche ammesse dichiarazioni di voto. Non è ammesso nulla.

(Intervento fuori microfono)

Calma. Calma. Noi abbiamo stabilito che ci sarebbe stata la richiesta di una questione di pregiudiziale e sospensiva fatta dall'onorevole Tunis, che non è neanche il Capogruppo, ma immagino su autorizzazione del Capogruppo del Gruppo. Ha esposto in maniera brillante e chiara la motivazione della pregiudiziale, la Giunta ha risposto e, così come prevede l'articolo 86 al comma 5, si mette in votazione la richiesta di pregiudiziale. La parola all'onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Assessore, per il suo intervento. Ha potuto essere chiaro con persone che non dispongono delle vostre stesse informazioni, perché lei ha potuto leggere un atto che noi non disponiamo e che non c'è stato fornito. Quindi se fosse così cortese la Presidenza, nelle more della prosecuzione della discussione, di farci pervenire questo documento ed eventuali altri documenti in possesso della Giunta per la valutazione di questo... giusto per non trasformare questo momento soltanto in un momento irrituale in cui si concede la parola all'opposizione pur di concedergliela, ma si apprezza la disponibilità sul merito da parte dell'opposizione di arrivare a una conclusione che sia positiva per tutti.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Tunis.

Metto in votazione la richiesta di pregiudiziale illustrata dall'onorevole Tunis in base all'articolo 86.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

(Il Consiglio non approva)

Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca ora la discussione dell'articolato del disegno di legge n. 45/A. All'articolo 1 sono stati presentati gli emendamenti:

numero 445 uguale al numero 505 uguale al numero 1461;
numero 1452 uguale al numero 1502 uguale al numero 1528 uguale al numero 1539 uguale al numero 1543;
numero 446;
numero 447 uguale al numero 953 al numero 1463;
numero 448 uguale al numero 954 uguale al numero 1465;
numero 449 uguale al numero 955 uguale al numero 1467;
numero 450 uguale al numero 956 uguale al numero 1469;
numero 451 uguale al numero 957;
numero 452 uguale al numero 958 uguale al numero 1471;
numero 453 uguale al numero 959 uguale al numero 1473;
numero 454 uguale al numero 960 uguale al numero 1475;
numero 455 uguale al numero 961 uguale al numero 1477;
numero 456 uguale al numero 1479;
numero 457 uguale al numero 962 uguale al numero 1481;
numero 458 uguale al numero 963 uguale al numero 1483;
numero 459 uguale al numero 964 uguale al numero 1485;
numero 460 uguale al numero 965 uguale al numero 1487;
numero 461 uguale al numero 966 uguale al numero 1462;
numero 462 uguale al numero 967 uguale al numero 1460;

numero 463 uguale al numero 968 uguale al numero 1464;
numero 464 uguale al numero 969 uguale al numero 1466;
numero 465 uguale al numero 970 uguale al numero 1468;
numero 466 uguale al numero 971 uguale al numero 1470;
numero 467 uguale al numero 972 uguale al numero 1472;
numero 468 uguale al numero 973 uguale al numero 1474;
numero 469 uguale al numero 974 uguale al numero 1476;
numero 470 uguale al numero 975 uguale al numero 1478;
numero 471 uguale al numero 976 uguale al numero 1480;
numero 472 uguale al numero 977 uguale al numero 1482;
numero 473 uguale al numero 978 uguale al numero 1484;
numero 474 uguale al numero 979 uguale al numero 1486;
numero 475 uguale al numero 980 uguale al numero 1488;
numero 476 uguale al numero 981 uguale al numero 1489;
numero 477 uguale al numero 982 uguale al numero 1490;
numero 478 uguale al numero 983 uguale al numero 1491;
numero 479 uguale al numero 984 uguale al numero 1492;
numero 480 uguale al numero 985, uguale al numero 1493;
numero 481 uguale al numero 986 uguale al numero 1494;
numero 482 uguale al numero 987 uguale al numero 1495;
numero 483 uguale al numero 1496;
numero 484 uguale al numero 988 uguale al numero 1497;
numero 485 uguale al numero 989 uguale al numero 1498;
numero 486 uguale al numero 1499;
numero 487 uguale al numero 990 uguale al numero 1500;
numero 488 uguale al numero 991 uguale al numero 1501;
numero 489;
numero 438 al quale sono stati presentati degli emendamenti agli emendamenti:
dal numero 1705 sino al numero 1727;

numero 439 al quale sono stati presentati il 1700 e il 1730;
numero 490;
numero 440;
numero 1695;
numero 1696;
numero 1697;
numero 442 a cui è stato presentato un sostitutivo parziale, il numero 1701, e un sostitutivo sempre parziale il numero 1729;
numero 443;
numero 1699;
numero 444.
Inoltre, sono stati presentati l'aggiuntivo numero 441 e numero 1698.
Il parere della Commissione sugli emendamenti, prego l'onorevole Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.
Grazie Presidente. Le Commissioni Quarta e Quinta in seduta comune hanno espresso parere:
contrario dall'emendamento numero 445 a pagina 1 sino all'emendamento numero 489 a pagina 132.
In più ho espresso parere:
favorevole sull'emendamento della Giunta numero 438, numero 439;
parere contrario sull'emendamento numero 490 a pagina 135;
parere favorevole all'emendamento numero 440 a pagina 136;
parere contrario all'emendamento numero 1695 a pagina 137; numero 1696 a pagina 138;
numero 1697 a pagina 139;
parere favorevole all'emendamento numero 442 a pagina 140; numero 443 a pagina 141;
parere contrario all'emendamento numero 1699 a pagina 142;
parere favorevole all'emendamento numero 444 a pagina 143;
parere favorevole all'emendamento aggiuntivo numero 441 a pagina 144;
parere contrario all'emendamento numero 1698 a pagina 145.

PRESIDENTE.
Prego presidente della Quinta commissione.

SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.
Le commissioni esprimono:
parere contrario all'emendamento dal numero 1705 al 1727.

numero 1730 della Giunta parere favorevole;
parere contrario per il numero 1701;
parere favorevole per il numero 1729 della Giunta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE.
Manca il parere all'emendamento numero 1700 presentato dall'onorevole Piga.

SOLINAS ANTONIO (PD), Relatore.
Parere contrario.

PRESIDENTE.
Per esprimere il parere della Giunta interviene l'Assessore dell'urbanistica. Prego.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*
Conforme.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.
Grazie. Prego onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).
Sì grazie Presidente. Ma io capisco che ci sono tanti emendamenti, soprattutto soppressivi totali, soppressivi parziali, capisco che si voglia e naturalmente dobbiamo risparmiare carta, però noi bisogna che ci mettiate nelle condizioni, non è che li possiamo andare a vedere sul cloud, ma abbiamo bisogno di averli materialmente, quindi chiediamo se è possibile non dico... ma almeno un faldone per gruppo lo dobbiamo avere Presidente, non è che poi dobbiamo andare a cercarceli, cosa che mi sembra sia stata sempre prassi comune di poter avere tutti gli emendamenti a disposizione quando si arriva in Aula, quindi chiediamo di poterceli fornire perché stamattina non erano a disposizione, quindi tutti quelli che sono stati elencati Presidente.

PRESIDENTE.
Grazie, onorevole. Rispondo a lei per rispondere a tutta l'Aula. Tutti gli emendamenti sono tutti sul cloud, da ieri sono tutti sul cloud. Vi è stato fornito anche l'iPad. Abbiamo deciso, parlando anche con diversi Capigruppo, di mettere a disposizione solo gli emendamenti

sostanziali che hanno... Chiaramente, non voglio limitare la discussione di nessun collega, anche sui soppressivi totali e sui soppressivi parziali, però tutti gli emendamenti sono a disposizione sul cloud per evitare inutilmente una perdita di tempo, di carta e di denaro. Prego, sull'ordine dei lavori.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Comprendo, mentre discutono su quale iPad utilizzare, la sua osservazione per il risparmio, però siccome stamattina non c'erano quando siamo arrivati, chiederei almeno di poter avere gli emendamenti agli emendamenti, anche in considerazione del fatto che ce ne sono alcuni della Giunta che non abbiamo visto. Grazie.

PRESIDENTE.

Onorevole Truzzu, mi dicono dagli uffici che gli emendamenti agli emendamenti sono stati distribuiti e sono a disposizione vicino al luogo in cui...

(Intervento fuori microfono)

Glieli faccio portare al banco. Detto questo, io credo che noi stamattina dobbiamo iniziare, nel pieno rispetto di quello che è l'ordine del giorno, una discussione. Sappiamo benissimo che i soppressivi totali da cui iniziamo la discussione, e iniziate la discussione soprattutto, sono dei soppressivi totali di un articolo o di un comma, relativamente alla pagina che è indicata. Per cui, a mio avviso, ci sono tutti gli elementi per iniziare la discussione. Metto in votazione...

(Intervento fuori microfono)

Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.

Adesso. Passiamo adesso all'esame dell'articolo 1. Chi si iscrive a parlare per primo? Onorevole Tunis, ha sei minuti.

(Intervento fuori microfono)

I suoi colleghi non hanno bisogno di un ricordo regolamentare da parte sua.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Ho dimenticato di ringraziare, nel mio intervento precedente – lo faccio adesso – i due relatori soprattutto. Anticipatamente mi voglio scusare con il personale non onorario, quindi il personale burocratico, che dovrà accompagnare i nostri lavori per il periodo in cui saranno sottratti all'affetto delle loro famiglie. L'articolo 1 è probabilmente il cuore di questa norma. Richiama tutti gli elementi normativi su cui essa si fonda e soprattutto si occupa di mettere in evidenza l'aspetto principale, cioè le ragioni che sono alla base di questo intervento normativo. Nel corso della, fortunatamente, approfondita discussione che avremo di questo disegno di legge e dei suoi emendamenti, sarà possibile di volta in volta entrare sempre più verticalmente nel merito delle singole questioni, che adesso vado solamente ad accennare in termini compilativi. Da cosa partiremo? Dal primo e principale dubbio che abbiamo sulla reale efficacia di questo intervento normativo, cioè sulla sua capacità di raggiungere l'obiettivo della transizione energetica, perché, a nostro avviso, per come è stato confezionato, pensato, costruito attorno agli asset principali del "Sistema Paese" e del "Sistema Sardegna" rende fondamentalmente impossibile centrare l'obiettivo che viene indicato alla sua origine, ovvero il superamento delle emissioni di elementi climalteranti, che è tutto quanto a carico delle centrali che in questo momento bruciano o derivati del carbone, o gas di sintesi da raffinazione. Questo, prima di qualunque altro aspetto, noi mettiamo all'apice della nostra azione di opposizione a questa norma. Dopo trovo coerente che in questo momento la Presidente non si trovi all'interno dell'emiciclo perché, sorda alla sua stessa maggioranza, sorda a oltre 200 mila sardi che si sono prodigati per dare un contributo a questo dibattito, non mi viene neppure in mente che abbia voglia di ascoltare noi 24. Questo gesto di coerenza da parte sua naturalmente sarà oggetto di discussione soprattutto in relazione al fatto che ben oltre 200 mila persone hanno sottoscritto un progetto di legge di iniziativa popolare che, con anche incredulità devo dire da parte nostra, è rimasto totalmente estraneo al

dibattito, se non per il rumore provocato dal loro impegno per questa grande mobilitazione di popolo per importanti campagne di stampa che hanno dato udienza a queste persone e ad altrettanto assordanti campagne di stampa che non l'hanno data affatto, perché si confrontano anche questi metodi di valutazione dell'impegno popolare rispetto a queste cose. Dopo entreremo nel merito degli aspetti tecnico-normativi che con serenità sono stati elencati dall'assessore Spanedda, che ringrazio sempre per l'enorme disponibilità, che ho avuto modo nelle dichiarazioni di stampa di ascoltare anche dall'Assessore all'industria, che sono convinto sarà parte fondamentale del dibattito all'interno di questa Assemblea, ma che non convincono. Non convincono essenzialmente perché ci sorge problematico immaginare che esistano modalità applicative, siano esse fonti di secondo livello, siano fonti invece primarie della gerarchia delle fonti come una legge ordinata del Consiglio regionale, che possano andare così smaccatamente e così sfacciatamente contro la *ratio legis* in cui pretendono di innestarsi. Cari colleghi, mi è piaciuto ascoltare la passione con cui molti di voi hanno espresso, anche con toni trionfalistici, gli obiettivi che possono essere raggiunti attraverso questa legge durante la discussione generale, ma gli effetti pratici, gli effetti veri di una norma si valutano al momento della sua applicazione, si valutano quando una norma è capace di superare il vaglio di eventuali ricorsi alla Corte Costituzionale, quando evitano di suscitare da parte del Governo nazionale la necessità di intervenire in mora nei confronti delle regioni quando queste operano costantemente al di fuori del quadro normativo, come voi da giugno dello scorso anno state operando al di fuori del contesto normativo perché avete approvato la legge n. 5 ben sapendo che non aveva nessuna possibilità di resistere ad un'impugnativa della Corte Costituzionale, e adesso state intervenendo...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Onorevole Tunis, la prego di avviarsi alla conclusione, è già a sei minuti.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Non voglio approfittarne assolutamente, Presidente. Ci sarà modo durante la discussione.

PRESIDENTE.

La ringrazio che non vuole approfittare di questa...

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

La ringrazio io.

PRESIDENTE.

Ripeto gli interventi: Piga, Mula, Sorgia, Aroni, Ticca, Rubiu, Masala, Floris, Maieli, Usai, Cera, Peru, Meloni, Fasolino. Punto. Onorevole Piga.

PIGA FAUSTO (Fdi).

Grazie, Presidente. Oggi riprendiamo l'analisi del DL n. 45 e lo facciamo in un clima politico che peggiore non poteva essere; i tentativi dell'opposizione di riportare questo tema in un percorso unitario e trasversale non hanno portato agli effetti sperati, la maggioranza ha deciso di continuare il suo percorso solitario e in autonomia. Questo però non significa che l'opposizione sarà arrendevole o remissiva, utilizzerà tutti gli strumenti che il Consiglio regionale mette a disposizione per fare un'opposizione mirata a provare a dare il suo contributo e a migliorare il testo che si andrà ad approvare.

Doveva essere una battaglia che univa tutti i sardi quella della lotta alla speculazione e della transizione energetica, invece voi l'avete trasformata in una battaglia che ha diviso tutti i sardi. Siete riusciti a far arrabbiare un po' tutti, tolto i vostri tifosi che capisco, d'altronde li abbiamo tutti, tutte le parti politiche hanno i propri i propri tifosi, eccetto questi, siete riusciti a far arrabbiare gli oltre 210 mila sardi che hanno sottoscritto la legge di iniziativa popolare, ma siete riusciti anche a far arrabbiare tutti quei sardi che non hanno sottoscritto la legge ma che credono però in una transizione energetica ordinata, con regole, e che vogliono quanto tutti noi cercare di far sì che la speculazione energetica e un'invasione selvaggia di impianti fotovoltaici e impianti eolici possa devastare la Sardegna. La novità di oggi, appunto, sono le notizie che ci vengono dal Consiglio di stato, che sospende gli effetti appunto del decreto ministeriale aree idonee, aspetto che noi riteniamo metta a serio

rischio invece i presupposti, i fondamenti con cui questa legge viene presentata oggi in Aula. Se prima avevamo dei dubbi di incostituzionalità oggi crediamo che invece sia una certezza; leggi perfette non esistono, non esistono mai, spesso basta una virgola in più o una virgola in meno per vanificare il lavoro del legislatore, magari si dà vita ad una legge troppo permissiva oppure troppo restrittiva, a volte si dà vita anche a una legge che non viene neanche attuata come spesse volte capita. Ma è chiaro che quando si approva una legge dove il rischio della incostituzionalità è elevato credo che questo sia davvero andarsene a cercare. Ed è per questo che noi dal primo momento abbiamo chiesto che anche la legge di iniziativa popolare potesse diventare un tema su cui su cui confrontarci, perché di fronte a leggi comunque non perfette il lavoro che doveva fare il legislatore, il lavoro che dovevano fare le Commissioni, il lavoro che doveva fare il Consiglio regionale era quello di creare una sintesi tra tutti i contributi che venivano messi a disposizione e provare a fare la legge migliore che questo Consiglio regionale potesse approvare. Invece voi avete rinunciato, rinunciato a questo percorso, avete creato una ferita nella democrazia, una ferita a livello sociale anche fra i cittadini della Sardegna.

Noi però non ci arrendiamo, abbiamo presentato degli emendamenti che speriamo che possano essere presi in considerazione da questa maggioranza e provare a rimettere nei binari di un percorso unitario e trasversale l'analisi di questa legge. Non sarà sicuramente un percorso facile, anche perché quando si è contro un muro di gomma non è mai facile, non è facile confrontarsi, non è mai facile trovare dei punti che possano accomunare i buoni propositi. Ma ripeto, io continuo a credere nella politica del dialogo e nel confronto, ringrazio anche i colleghi di Forza Italia che sono tornati in Aula per rafforzare quella che sarà anche l'opposizione che si farà qui in Aula.

Io per il momento concludo, mi riservo di intervenire poi sull'analisi dei vari emendamenti. Grazie.

Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie Presidente. Io vorrei dividere il mio intervento due parti, uno diciamo dal punto di vista tecnico e naturalmente l'altro dal punto di vista politico, cercando di fare un'analisi anche molto veloce su quello che è stato l'*iter*, partendo dalla famosa moratoria che io, essendo anche Vice Presidente di Commissione Quarta, mi aveva anche insospettito, perché a fronte di numerose audizioni che noi abbiamo fatto, guarda caso non si è presentato l'unico ente che poi oltretutto è una partecipata del Ministero Terna che non si presenta e ci manda due pezzi di carta con due dati della serie "Arrangiatevi". In quell'occasione sarebbe stato utile e fondamentale che proprio loro ci potevano dare una mano per cercare di costruire quello che poi oggi noi stiamo discutendo in Aula, quindi diciamo che è partita già in un certo modo.

Ora, Presidente, sull'*iter* della legge numero 45 che devo dire che in Commissione, tant'è vero noi abbiamo abbandonato l'Aula della Commissione perché non siamo stati messi nelle condizioni, così come abbiamo chiesto, perché c'era necessità di correre con l'orologio alla mano, dovevamo intervenire e dare pareri anche su un emendamento importante che era arrivato da parte della Giunta proprio in extremis la sera precedente, e l'indomani mattina noi dovevamo essere lì, messi nelle condizioni di poter dire la nostra. Ripeto, sempre in maniera costruttiva, perché avessimo agito in maniera diversa, così come è stato fatto nella passata legislatura, quando per cose meno diciamo gravi e di importanza ancor meno relativa le opposizioni avevano occupato l'Aula, le stesse opposizioni che adesso sono, una parte, presenti in quest'Aula, ma in maniera seria e responsabile abbiamo cercato di dare il nostro contributo.

Durante l'*iter* della numero 45 è successa un'altra cosa che non possiamo far finta, perché noi stiamo cercando di far finta a una cosa importante che è successa, che arriva dal territorio: 210 mila sardi. Poi non voglio sentire: c'è gente che non sa nemmeno che cosa ha firmato, strumentalizzazioni, io non ho partecipato a nessuna riunione per cercare di fare chissà che cosa. Mi contraddistingue il

fatto che sono abituato a confrontarmi in Aula e in Commissione, dire la mia e cercare anche di difendere il mio pensiero, il mio e quello del gruppo che rappresento. Quindi 210 mila sardi hanno presentato una proposta di legge popolare, la famosa Pratobello, ma è anche disarmante il modo come voi l'avete ignorata, e io dico da persona che un po' l'urbanistica la conosce e la segue, che comunque la proposta che questo Comitato ha presentato non era assolutamente da scartare in toto. Certo ci sono delle norme urbanistiche che non hanno nessuna attinenza e non hanno nessun modo di poter essere approvate perché comunque passibili di impugnazione, ma ci sono alcune cose che sono veramente interessanti e le quali noi abbiamo cercato di riproporle sotto forma di emendamento per poter almeno dare un segnale che in quest'Aula quel provvedimento sarebbe arrivato, ma non per mettere in difficoltà qualcuno, perché non è pensabile che non avvenga da parte nostra di quel Consiglio regionale nella sua interezza, non ci sia un segnale importante a queste 210 mila persone che comunque ci hanno creduto e ci credono ancora. Quindi io vi consiglierei, e questo è un ragionamento che gli emendamenti che noi abbiamo fatto e che poi discuteremo. Siano quel momento dove noi veramente ci sediamo, perché a mio modo di vedere ci sono delle parti importanti che noi possiamo accogliere in un provvedimento che possa andare nella stessa direzione, credo che tutta quest'Aula ha questo intendimento: quello di tutelare la nostra terra. Non è che noi siamo, o c'è qualcuno qui dentro che lo è, a favore degli speculatori. Me lo auguro, io credo sempre nella buona fede delle persone. Noi credo che da legislatori in maniera responsabile dobbiamo cercare di dare risposte ai sardi, i tornaconti personali arrivano molto dopo e non all'interno di quest'Aula. Quindi vi invito a fare un ragionamento sulla legge Pratobello. Poi voi prendetela come legge Pratobello, prendetela come iniziativa delle opposizioni, prendetela come volete, però vi invitiamo a ragionarci. Entriamo un attimino nel sistema della 45. Assessore, lei ha fatto un grande lavoro. Gliel'ho già detto, e glielo dico nuovamente in quest'Aula, che l'urbanistica lei la conosce, ma manca un atto fondamentale alla presentazione di questa legge, e io l'ho detto in maniera anche costruttiva in Commissione: mancano le cartografie. Perché

non è pensabile quando noi legiferiamo e diciamo che alcuni impianti possono essere realizzati nelle zone omogenee A, B, C, D e F, che vuol dire...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Mula. Diamo del tempo all'onorevole Mula per chiudere.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). Sì, chiudo, poi avremo modo di approfondire. La cartografia, Assessore, è importantissima per cercare di capire, perché domani il signor Giovanni Ruiu che abita a Calangianus potrebbe dire: "Nell'articolo 1 quando si parla di zone F dove sono queste zone F nelle quali si può fare un impianto di fotovoltaico?", o di agrivoltaico, oppure di eolico. Quindi manca uno strumento che è di fondamentale importanza. E chiudo. Una riflessione. Io credo, Presidente, che forse non aveva tutti i torti quando io ho sollecitato: "Facciamo un provvedimento solo e esclusivamente dal punto di vista urbanistico" e avevamo anche indicato, perché c'erano alcuni passaggi importanti nella 42, nel Codice del paesaggio. C'erano alcuni passaggi importanti. Però dico che noi stiamo facendo una norma di tipo urbanistico che oggi non ha attinenza – poi ne discuteremo, Assessore – nei 27 ambiti costieri. Vale ancora il PPR? Il che vuol dire che visto che nei 27 ambiti costieri si può fare quasi zero, quasi nulla, gli impianti possono essere realizzati, perché non è chiaro. Quindi probabilmente aveva ragione qualcuno, che forse era il caso di fare una sorta di legge "Salva Sardegna" ispirata alla legge "Salva coste", la n. 4 del 2006 che fece Soru, che probabilmente un vincolo di questo tipo nelle more dell'adeguamento del PPR, perché è quello che fa fede, quindi rispettando la nostra competenza primaria, che è quella urbanistica... forse un ragionamento di questo tipo siamo ancora in tempo di poterlo fare.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie Presidente. Presidente, io incomincio a dire che assistiamo ad un film purtroppo già

visto. Così come la scorsa volta la presidente Todde ha snobbato questo dibattito, non è interessata, è poco interessata, e lo ha dimostrato, alle 211 mila firme, ed è un atto molto grave. Quindi, Presidente, le chiederei cortesemente di far sì che la Presidente sia presente in Aula perché è un argomento di fondamentale importanza per lo sviluppo della nostra terra. Incomincio con il dire che assistiamo qui veramente ad un susseguirsi di norme e di deroghe, soprattutto contraddizioni, che sposano in pieno il decreto Draghi, dove addirittura arriviamo al paradosso per cui le aree non idonee possono diventare aree idonee con procedure ordinarie. Lo ha detto il collega Mula precedentemente, non c'è la minima presentazione di una cartografia di quelle che sono effettivamente le aree idonee affinché non si dia spazio a interpretazioni e strumentalizzazioni facili senza l'elencazione di progetti presentati, di quelli approvati e anche di quelli che sono in esecuzione. Capiamo bene tutti che senza la presentazione di questi chiarimenti non è possibile per chiunque esprimere qualsiasi tipo di conclusione. Ci sono tante belle enunciazioni, non c'è nessuna misura concreta in grado di avere purtroppo alcun effetto sulla speculazione energetica a cui andiamo incontro, che purtroppo è in atto nella nostra Isola. Ed è fin troppo evidente che questo disegno di legge ripercorre in tutta evidenza quelli che sono gli obiettivi del decreto Draghi, senza dimenticare, assessori presenti, che voi siete complici, perché lo scorso ottobre insieme al ministro Pichetto Fratin c'era la presidente Todde che siglava e firmava per tutta la Sardegna la quota minima di 6,2 gigawatt. Questa energia rinnovabile è assegnata alla Sardegna, che rappresenta più del triplo delle nostre esigenze. Quindi un fatto molto grave. Non dimentichiamoci neanche la spropositata richiesta da parte di Terna di oltre 54 gigawatt. Ma stando all'articolo 1, che è oggetto di questo dibattito, il caos totale e la confusione regna sovrana quando arriviamo al comma 7 di questo articolo, nel quale paradossalmente una stessa area può essere contemporaneamente sia idonea che non idonea, e questo si presterà a innumerevoli ricorsi e contenziosi circa l'idoneità o meno di questa o di quell'area. Ma stando sempre all'articolo 1 e questa volta al comma 9, relativamente all'offshore, si afferma testualmente che "Sono aree non idonee alla

realizzazione di impianti offshore quelle ricadenti nelle acque territoriali". E allora vi riporto, stando sempre all'articolo 1, il comma 3, lettera i), dove si parla di impianti eolici di grande taglia, di impianti eolici a 20, altezza massima complessiva, superiori a 100 metri. Qui la domanda sorge spontanea: perché non vengono fissati dei limiti dimensionali? Cosa c'è sotto, assessori? È giusto che i sardi lo sappiano. Passiamo all'Allegato F alla delibera di Giunta regionale sulle aree idonee. O la delibera di Giunta regionale n. 11/75 del 24 marzo 2021, "Direttive in materia di Valutazione di Impatto Ambientale". Perché non ne avete parlato? Perché non ne avete tenuto conto? Così come delibera n. 59/89 del 27 novembre 2020, la successiva, n. 59/90 del 27 novembre 2020, per individuare le aree non idonee. Di questo nessun riferimento, e questo ritengo che sia un atto molto grave. Quindi perché non si è tenuto conto di queste due delibere? Ma chiedo anche di prestare attenzione anche alla successiva delibera di Giunta regionale del 30 aprile 2024. Inverosimile e scandaloso è quando arriva questa Giunta a non trattare in modo attento e appropriato il fatto che tutti i progetti presentati finora relativamente all'offshore risultino fuori di un metro dalle acque territoriali, ossia 12 miglia. Si vuol far capire di essere i difensori dei nostri territori, del nostro paesaggio, ma purtroppo di fatto non ci si comporta di conseguenza. Non si vuol contrastare realmente questa speculazione energetica ai danni della nostra terra e si vuole continuare a prendere in giro i sardi. L'ho ricordato nel mio intervento qualche giorno fa, probabilmente mi sarei aspettato un passaggio da parte vostra, non lo avete fatto, e lo ribadisco anche oggi. Non tenete conto neanche minimamente...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Diamo un minuto all'onorevole Sorgia per chiudere.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Ho terminato, grazie Presidente. Un ultimo passaggio. Non tenete conto di quanto afferma la Sovrintendenza regionale quando in relazione al Piano speciale per il PNRR, con approfondite valutazioni, dichiara che nella Regione Sardegna è in atto una complessiva

azione per la realizzazione di nuovi impianti da energie rinnovabili, tale da superare già oggi ben sette volte e dico sette volte quanto previsto come obiettivo da raggiungersi entro il 2030. È una follia. Tanto che si prefigura la sostituzione del patrimonio culturale del nostro paesaggio con impianti di taglio industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno previsto. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Urpi, ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Grazie ai colleghi per la seduta anche della scorsa settimana in cui abbiamo parlato molto in discussione generale della norma della maggioranza di centro sinistra sull'individuazione delle aree idonee. È stato tutto molto bello nelle Commissioni, anche la scorsa settimana in Aula, perché mi è sembrato a tratti più il libro Cuore del Consiglio regionale. Ho sentito evocare una transizione energetica democratica, giusta, ho sentito citare filosofi, addirittura ho sentito citare anche parenti, dove abbiamo parlato di abbattere i costi dell'energia e di difendere la Sardegna dagli speculatori, però volevo ricordare a tutti, me compreso, che il Consiglio regionale non è il libro Cuore; è il luogo dove con pragmatismo vanno affrontati i problemi della Regione, è il luogo dove dobbiamo proporre delle soluzioni. Quindi quando ho sentito parlare di transizione energetica democratica volevo dire che questa legge non ha granché di democratico, intanto perché se fosse stata una norma sulla transizione energetica democratica, avremmo avuto l'ingresso in Aula della legge Pratobello, quantomeno per la dignità che le si deve riconoscere per il numero di firme che ha ottenuto. Quindi sarebbe stata una discussione democratica, se in Aula fosse entrata anche la proposta di iniziativa popolare. Io avrei voluto dire in Aula che non condivido tantissimo della Pratobello, lo avrei voluto dire in Aula durante la discussione di questa legge di iniziativa popolare, perché sono convinto che non esiste una transizione energetica, se diciamo che in Sardegna non c'è neanche un'area idonea. Ma lo avrei voluto dire discutendo quella norma. Credo che non sia stata una discussione democratica neanche per il rispetto che si è voluto donare ai colleghi di Forza Italia, che,

invece, democraticamente sono usciti dall'Aula. Anche su questo punto non mi pare che nessuno della maggioranza possa parlare di una discussione sulla transizione energetica democratica. Inoltre, mi sembra che sia una norma che scimmiotta la Pratobello, che la vuole inseguire senza essere Pratobello: non mi sembra chiaro il come, il dove, non mi sembra chiara la quantità, non mi sembra chiara la forza che ci volete mettere su questo repowering, che potrebbe essere una delle poche indicazioni intelligenti per consumare meno suolo e aumentare la potenza. Tanto è che nella relazione tecnico-finanziaria si è anche sbagliato, si dice che si ammette il repowering solo se si consuma altro suolo. Quindi vi consiglio anche di correggerla, perché è sbagliata la relazione tecnico-finanziaria. Poi si è parlato molto, sempre nello stile del libro Cuore, di questo processo partecipativo e partecipato con gli enti locali. Sì, anche io come sindaco ho partecipato a qualche riunione fatta in fretta e furia, forse perché avevate questa fretta che riguardava la sentenza della Corte Costituzionale. Insomma, tanta fretta, ma vorrei chiedere all'assessore Spanedda in quanti comuni hanno risposto ufficialmente alla letterina che gli avete mandato. Vorrei chiedere all'assessore Spanedda di portare fuori un dato preciso per capire quanti sui 377 comuni sardi hanno risposto effettivamente alla nota che avete mandato chiedendogli di indicare le aree ideone, insomma di dire la loro, al di là dei giri nei territori che sono stati apprezzati e apprezzabili, così come ho detto anche io quando vi ho partecipato. Quindi, Assessore, le chiedo questa precisazione: quanti comuni hanno risposto per poter parlare di una discussione dove sono coinvolti gli enti locali? Inoltre, non mi sembra che la transizione energetica che si propone sia una transizione energetica, mi sembra quasi voler raccontare un punto di arrivo. Non vedo niente che riguardi il metano, ad esempio. Anzi, mi sembra che il metano in Sardegna sia quasi osteggiato da voi. Sia quasi osteggiato anche per quanto riguarda il rigassificatore che c'è a Cagliari, che è già autorizzato dal MiBAC, dalla Sovrintendenza, che non prevede un solo euro di spesa pubblica perché è un'iniziativa privata e che potrebbe garantire al Sud Sardegna un giusto approccio ad un gas naturale liquido, che costa di meno e che inquina di meno,

anziché inventarci tratti di piccola dorsale, inventarci navi gasiere... Io non capisco perché il rigassificatore, già autorizzato dalla Sovrintendenza e dal MiBAC, visto che parliamo di paesaggio, venga così osteggiato, per dare, invece, un'energia di transizione, che è il metano. Non vedo nella legge citare gli enti pubblici. Non vedo una citazione alla transizione energetica e alle energie rinnovabili che può fare l'Enas, ad esempio, nei suoi bacini. Non vedo niente che citi Carbosulcis, che citi GEA, che sono Aziende pubbliche della Regione che possono fare investimenti sull'energia. Perché se gli investimenti sull'energia non li fa il pubblico, allora gli investimenti li fanno i privati, quelli che tutti quanti chiamano "speculatori". In realtà sono lavoratori, professionisti che propongono richieste di autorizzazione in funzione di leggi dello Stato che hanno fatto tutti quanti i Governi, a partire da Draghi, ad oggi Meloni, prima Conte. Io vi consiglio di riportare in Aula questa legge, perché è una legge che ha anche degli spunti positivi, come ad esempio le Comunità Energetiche...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Chiuda, onorevole Urpi. Diamo qualche secondo.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

E l'Agenzia Regionale per l'Energia. Due proposte che abbiamo fatto noi, come "Centro 20VENTI", come minoranza, e che dimostrano che quando volete le cose le cogliete. Quindi l'invito è di riportare la legge in Commissione, discutere le proposte della minoranza, che accogliete a corrente alternata, discutere le proposte, magari prendendo il buono della Pratobello sull'urbanistica, anche per dire "no" a Pratobello, ma per dirglielo con chiarezza in Aula. Quindi l'invito è di riportare la legge in Commissione per affrontare tutte queste tematiche, perché vogliamo dare il nostro contributo su un tema così importante per la Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. È iscritta a parlare l'onorevole Aroni, ne ha facoltà.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. L'articolo 1 di questo disegno di legge sembra voler sancire in maniera definitiva l'assenza di una visione strategica per il futuro energetico della Sardegna con una retorica tanto raffinata quanto ipocrita. Ci si riempie sempre la bocca con termini come "transizione ecologica, pianificazione di sistema", ma, guardiamoci bene, di ecologico qui c'è ben poco e di pianificato ancora meno. Questo disegno di legge non sembra scritto per proteggere e tutelare l'ambiente o la sostenibilità. L'articolo 1 è un insulto alla nostra autonomia regionale. Non dimentichiamoci che lo Statuto speciale dovrebbe essere uno strumento per tutelare la Sardegna e i suoi cittadini, non per ostacolarne il futuro. Cari colleghi, il popolo sardo ha già dimostrato nel passato di non voler essere vittima di scelte calate dall'alto e prive di visione. Pratobello nel 1969 è stata la risposta ad un progetto scellerato della nostra terra. E oggi? Oggi siamo chiamati ad una nuova sfida: difendere la Sardegna da scelte di facciata, scelte fatte a porta chiusa. La proposta di legge popolare "Pratobello 24" ha il merito di riportare al centro il protagonismo dei territori, la loro autodeterminazione e un approccio partecipato alla pianificazione energetica. Dobbiamo favorire progetti che rispettino il nostro territorio e che coinvolgano le comunità locali. Dobbiamo immaginare una Sardegna in cui l'energia rinnovabile diventi parte integrante del nostro paesaggio e della nostra economia, nel rispetto del territorio e della nostra terra. Respingiamo questa politica miope e contraddittoria, rivendichiamo il diritto della Sardegna di essere un esempio virtuoso di transizione energetica, ma una transizione vera, costruita con e per i cittadini, perché il nostro futuro non può essere sacrificato da scelte calate dall'alto e prese a porte chiuse. Non c'è dubbio che la transizione energetica sia fondamentale e la Sardegna ha tutte le potenzialità per essere una delle regioni innovative in questo campo, ma questo disegno di legge non è sicuramente la risposta giusta. Come tanti di noi sanno, la Sardegna è una terra privilegiata, un'Isola ricca di sole, vento tutto il potenziale, anche per diventare un hub di energie rinnovabili, però non è con queste leggi approssimative o con interventi slegati tra loro che si può costruire un futuro che sia energetico, che sia sostenibile. È con

una visione chiara, una pianificazione responsabile e una governance inclusiva che possiamo realizzare la nostra transizione ecologica. Non possiamo continuare a pensare che basti mettere insieme una serie di misure senza riflettere seriamente su quello che è poi il loro impatto. La nostra idea, come già ribadito da tutti i colleghi, è quella di avere una legge che poi miri a costruire Comunità Energetiche che sono la vera chiave del futuro dell'energia, dove i cittadini sono effettivamente i protagonisti attivi. Invece questo disegno di legge e anche questo articolo 1 si limitano a parlare di grandi impianti fotovoltaici senza considerare che il futuro dell'energia non è fatto solo di grandi investitori, ma, ricordiamocelo, di piccole realtà, di comunità, di famiglie che possono e devono essere messe in grado di generare energie rinnovabili per sé stessi e per la comunità. Quello che manca in questo articolo, ma anche negli altri, è una visione sistematica. Non basta identificare aree idonee e non idonee. La transizione energetica deve essere una transizione sociale e territoriale. Le Comunità Energetiche che promuovono l'autoconsumo e una gestione condivisa delle energie rinnovabili sono il modello che dobbiamo seguire. Eppure in questo disegno di legge queste realtà vengono messe in secondo piano, ignorate. Non si parla di un modello che valorizzi le energie locali, che promuova l'autonomia energetica delle persone, che permetta ai sardi di essere i protagonisti di questa trasformazione e innovazione. Ma non è solo questo il problema. In questo disegno di legge manca l'urbanistica, e l'urbanistica, come sappiamo, è fondamentale per gestire il nostro territorio in maniera sostenibile. La Sardegna ha una potestà legislativa primaria, eppure questa proposta non affronta adeguatamente il tema della pianificazione territoriale. Quindi non possiamo continuare a parlare di energie rinnovabili senza considerare come questi impianti poi si integrino effettivamente con il paesaggio, con il nostro territorio, con le nostre tradizioni, con le necessità di sviluppo locale. Il territorio deve essere gestito con rispetto e con lungimiranza, tenendo conto delle specificità locali, e non possiamo permetterci di ripetere quelli che sono gli errori del passato. Un altro elemento critico è la mancanza di un approccio inclusivo. La Sardegna è una terra che ha sempre dato valore alla partecipazione. Questo disegno di legge si limita a imporre decisioni

senza ascoltare veramente le esigenze dei territori e dei sardi. Non è accettabile che un disegno di legge che riguardi il nostro futuro energetico venga discusso a porte chiuse senza un reale coinvolgimento delle comunità locali, dei comuni e di tutte le realtà che quotidianamente vivono e tutelano il nostro territorio. La Sardegna non è una scatola da riempire con impianti da un giorno all'altro; è una terra che merita rispetto, che merita di essere coinvolta nelle scelte che riguardano il suo futuro. Infine, vorrei soffermarmi velocemente su un aspetto che, per quanto possa agli altri sembrare marginale, è una realtà centrale: il tema della certezza normativa. Se vogliamo che la Sardegna diventi un punto di...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

La invito a chiudere.

ARONI ALICE (Misto).

rinnovabili, dobbiamo garantire agli investitori e ai cittadini un quadro normativo chiaro e stabile. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. È iscritto a parlare l'onorevole Ticca, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Sì, grazie Presidente. L'articolo 1 reca gli obiettivi della norma e i suoi fondamenti giuridici e per questo quello che è già emerso in questo primo pezzo di dibattito, che emergerà, e credo sia giusto far emergere, è anche la valutazione complessiva su questa norma. Durante la discussione generale l'avevo definita "insufficiente e inefficace" e oggi è quello che ripeto durante l'articolo 1: insufficiente dal punto di vista della rappresentazione popolare. Abbiamo visto e abbiamo anche insieme valutato che era il caso di provare, per ottenere la legge migliore possibile in un tema così delicato, a riportare il dibattito su toni adeguati e su toni che possano consentire a questo Consiglio regionale di produrre davvero una legge efficace su un tema così importante. Però per farlo bisogna essere in due, perché se da un lato si chiede lo sforzo di capire la minoranza, di abbassare i toni e provare a trovare anche una mediazione,

dall'altro se c'è davanti uno schermo totale, se c'è davanti un muro rispetto a qualunque tipo di approccio verso i 210 mila cittadini che hanno firmato una proposta di legge di iniziativa popolare, è chiaro che non è possibile neanche pensare che si abbassino i toni. Per carità, qui dentro resteranno sempre quelli di uno scambio dialettico che rientra nelle regole della politica. Da parte nostra ci sarà sempre il tentativo di migliorare questa norma fino all'ultimo, però è difficile pretendere che 210 mila persone che hanno firmato una proposta di legge di iniziativa popolare a cui non è stato permesso di entrare nel dibattito accettino questo, perché è vero che queste 210 mila persone non sanno precisamente magari che cosa c'è in ogni articolo di quella proposta di legge, però sanno bene per che cosa hanno firmato. Hanno firmato per un principio e quel principio non è perseguito fino in fondo dal disegno di legge di odierna discussione. Riguardo all'inefficacia, l'inefficacia non è tanto negli obiettivi che vengono messi in questo articolo 1, ma è legata ai suoi fondamenti giuridici. L'articolo 1 dice: "La presente legge al fine dell'individuazione sul territorio della Regione Autonoma della Sardegna delle aree e delle superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti di energia a fonti rinnovabili: a) detta disposizioni urgenti, ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199". E qui c'è il vero problema giuridico di questa legge. Ve lo abbiamo detto in discussione generale e ve lo ripetiamo oggi perché siamo ancora in tempo per modificarlo: in giurisprudenza non si può creare una legge appoggiandosi al tassello normativo che vale di meno nella gerarchia delle fonti. La discendenza giuridica di questa legge è chiara, c'è la direttiva RED II del Parlamento europeo, c'è il decreto del Presidente del Consiglio Draghi, n. 199 del 2021 e in ultimo c'è un decreto ministeriale, giugno 2024, del ministro Pichetto Fratin. Non possiamo pensare di creare una legge regionale efficace appoggiandoci alle tre righe del decreto ministeriale che sono difforni dalla *ratio legis* da cui discende quel decreto ministeriale. Non possiamo pensare di fare una legge regionale che si fonda sulle tre righe del Pichetto Fratin che sono diverse come *ratio* dal decreto Draghi e dalla direttiva europea RED II. Se facciamo così, stiamo andando incontro ad una sicura impugnazione, è quello che vi

abbiamo detto quando abbiamo discusso la legge n. 5 ed è quello che vi ripetiamo oggi. Quando avete fatto la legge n. 5 eravate voi stessi certi dell'impugnazione e voi stessi eravate già certi che quella legge nella sentenza sull'impugnazione avrebbe perso. Per questa ragione siete talmente tanto certi che oggi volete liquidare velocemente una nuova legge che abroga la legge n. 5, per evitare quel giudizio. Negli ultimi giorni c'è stata una novità. L'ordinanza emessa dal Consiglio di Stato certifica ancora di più quello che ho appena detto e quello che vi abbiamo detto sulla gerarchia delle fonti, e lo fa in una maniera chiara perché è vero che si esprime in maniera puntuale, però lo fa solo perché quello gli è stato chiesto. Al Consiglio di Stato è stato chiesto di esprimersi su un ricorso preciso e su un pezzo del decreto Pichetto Fratin preciso e su quello che si esprime. Però a leggerla con attenzione fissa un principio, ed è il principio che vi abbiamo detto: tutte le volte che la vostra legge regionale o che il decreto ministeriale andrà in contrasto con il decreto Draghi, il decreto ministeriale cadrà. E se cade il decreto ministeriale, cade l'appiglio normativo di questa legge. Si esprime in maniera chiara sul *fumus*, perché, a stare bene attenti, dice chiaramente che il decreto ministeriale cade ogni qual volta la norma è ritenuta non conforme, in questo caso all'articolo 20, comma 8 del 199. Però in realtà quello su cui noi oggi dobbiamo riflettere è se su un tema così importante vogliamo davvero produrre una norma che andrà incontro ad una sicura impugnazione e ad un'altra sicura sconfitta nel giudizio di impugnazione, perché facendo questo tipo di norma creeremo un ulteriore vuoto normativo. Quello che vi chiediamo è fare una riflessione su questo, perché gli obiettivi di questa norma...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

La invito a chiudere, onorevole Ticca. Prego.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Sì, qualche secondo e chiudo. Qualche collega di maggioranza ha detto che questo è il momento in cui possiamo intervenire ancora per migliorare la norma. Facciamolo, diversamente sarà solamente un esercizio da parte vostra numerico, per farci vedere che

avete i numeri per licenziare una norma e da parte nostra di provare fino all'ultimo a tenervi qui per farvi ragionare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie. Presidente, Assessori, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi. Siamo qui stamattina a discutere sul DL n. 45, in modo particolare l'articolo 1, e lo facciamo a porte chiuse, è quasi un'eccezione che il Consiglio regionale si rinchioda perché ha paura che il pubblico possa in qualche modo partecipare, ascoltare e sentire cosa dice il Consiglio; fortunatamente ci sono degli strumenti oggi che consentono al pubblico a casa, che è numeroso, che ci ascolta, di sentire quali sono gli argomenti della discussione sul DL n. 45. È in ogni caso una situazione nuova, che non si era mai creata, quella di impedire al pubblico di partecipare ad una seduta del Consiglio regionale. Si dirà poi per una questione di ordine pubblico, beh cari colleghi, parlare di ordine pubblico di poche persone che hanno occupato qui l'Aula per una sera, peraltro tutte donne, persone perbene, persone non violente, è una situazione indubbiamente che ci lascia un po'... ci stupisce il fatto che si sia adottata una misura così severa per il pubblico. Andiamo avanti però sulla discussione del DL n. 45, quindi la nostra presenza in Aula va oltre i punti all'ordine del giorno, la nostra presenza in quest'Aula oggi va oltre discussione di una serie di emendamenti dell'opposizione. Noi oggi siamo qui ad affermare un diritto essenziale, siamo qui per difendere un diritto sacrosanto che non può e non deve essere messo mai in discussione. Siamo qui per ricordare a noi stessi, ma soprattutto a voi, che non esiste democrazia senza l'ascolto del popolo, che non può esistere democrazia senza l'ascolto della voce dei sardi e delle loro istanze.

Abbiamo provato in tutti i modi a portare in quest'Aula la discussione della proposta di legge di iniziativa popolare ormai nota a tutti come la legge Pratobello, la proposta di legge Pratobello; ci abbiamo provato utilizzando tutti gli strumenti democratici di cui disponiamo, e di cui dispone il Governo della nostra Regione senza riuscirci.

Questo è il vero punto sul quale tutti noi che abbiamo il privilegio di sedere in quest'Aula dovremo meditare oggi, ciascuno di noi oggi siede in quest'Aula non per dare voce a sé stesso, ma per dare voce ai sardi che rappresenta con il consenso popolare che ha ottenuto. In queste settimane e in questi mesi oltre 210 mila sardi chiedono a gran voce di essere ascoltati, 210 mila sardi chiedono a quest'Aula di riunirsi per discutere una proposta di legge che si potrebbe riassumere in poche parole: amore, attenzione per la bellezza, l'unicità e la fragilità della nostra terra. La Pratobello altro non è che una proposta di legge che si costituisce e basa su 4 pilastri fondamentali enunciati nell'articolo 1. Il primo pilastro è la pianificazione territoriale e il governo del territorio sardo, al fine di prevenire la compromissione del giusto equilibrio tra aree urbanizzate e tessuto territoriale dei compendi naturalistici, aree sottoposte a piani di tutela e valorizzazione, zone di protezione speciale, siti di importanza comunitaria e aree oggetto di pianificazione strategica ed economica. Senza una pianificazione territoriale attenta e capace di guardare al futuro ogni azione che verrà posta in essere in Sardegna rischia di impoverire piuttosto che arricchire, rischia di creare più danni che benefici, la Sardegna non può permettersi altri scempi ambientali e territoriali.

Il secondo obiettivo è inerente la disciplina urbanistica delle aree oggetto di programmi economici, ambientali e strategici di natura comunitaria, statale e regionale. Il progresso economico della nostra Isola deve necessariamente tenere conto di una visione d'insieme che sappia conciliare l'utilizzo delle aree con la tutela e la salvaguardia di tutti i nostri tesori che la nostra Isola racchiude, e per i quali siamo famosi nel mondo.

Terzo aspetto, per certi versi centrale, è la regolamentazione urbanistica degli interventi relativi a progetti di produzione di energia rinnovabile da realizzarsi a solo scopo di autoconsumo attraverso l'utilizzo di superfici già edificate o da edificare, aree già sottoposte a pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone agricole, commerciali e industriali.

Il tema dell'energia e della produzione energetica è uno di quei temi centrali della nostra epoca. Fare le giuste scelte oggi

consentirà alla Sardegna di essere competitiva domani.

(Interruzione)

PRESIDENTE.

La invito a chiudere onorevole Rubiu.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie Presidente. Che tenga conto di tutti gli scenari tecnologici mondiali, rischia di diventare una condanna a morte, economica oltre che ambientale, per la nostra Isola, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Rubiu. È iscritta a parlare l'onorevole Masala, ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).

Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Gentili componenti della Giunta, gentile Presidente Todde, gentili colleghi, consiglieri di maggioranza e minoranza, oggi, ancora una volta, ci troviamo a discutere sul disegno di legge n. 45 che si propone di contribuire al processo di transizione ecologica ed energetica. Ci troviamo di fronte a una decisione che rischia di avere conseguenze non solo per il futuro della Sardegna, ma anche per la credibilità di questa Assemblea.

Esprimo ancora una volta il mio dissenso a questo provvedimento perché non risponde alle necessità del nostro territorio, né garantisce un equilibrio tra sviluppo sostenibile e tutela ambientale. Il DL n. 45, così come formulato, rappresenta un passo che non possiamo permetterci di compiere, non solo perché contiene elementi in evidente conflitto con la normativa nazionale e comunitaria, ma anche perché si tratta di un provvedimento che verrà con ogni probabilità impugnato dallo Stato, come è accaduto per altre leggi regionali, costruite su basi fragili e in contrasto con l'ordinamento giuridico superiore.

Si sa che il progresso è impossibile senza il cambiamento, e chi non può cambiare idea non può cambiare nulla. È evidente però che il cambiamento proposto da questo disegno di legge è tutto fuorché progresso, non si può parlare di transizione ecologica senza un reale ascolto delle comunità e senza considerare la specificità territoriale. La Sardegna non è un'area qualunque, è un'isola con un'identità forte, plasmata da una storia e una natura che

non possiamo sacrificare sull'altare di decisioni prese dall'alto. Imporre classificazioni dall'alto come fa il DL n. 45 è come cercare di piantare alberi in una terra sterile, non si radicheranno mai; ogni decisione per crescere e fiorire ha bisogno di consenso e di partecipazione, è questa la lezione che ci ha lasciato Pratobello, un episodio che ha mostrato come i sardi siano pronti a difendere la loro terra quando sentono che il futuro viene deciso sopra le loro teste.

Mi appello a voi colleghi della maggioranza affinché possiate fermarvi un momento a riflettere, quale sarà il risultato di questa scelta? Una legge bocciata, un conflitto con lo Stato e il tempo sprecato in scontri istituzionali anziché in soluzioni concrete per il nostro territorio.

Questo disegno di legge, così com'è, non porta vantaggi alla Sardegna, al contrario rischia di metterci ancora una volta in una posizione di debolezza, come un'isola che non riesce a far valere le proprie ragioni e autorevolezza. Sappiamo tutti che i sardi si aspettano da noi soluzioni, non battaglie ideologiche o tecnicamente insostenibili, i nostri cittadini vogliono una legge che tuteli il territorio, che dia loro voce, che garantisca uno sviluppo sostenibile nel rispetto delle regole. Perché non rispondere a questa richiesta con responsabilità? Vi invito a considerare un'alternativa che ci permetta di recuperare credibilità e al tempo stesso di costruire un percorso condiviso. Prendiamoci il tempo necessario per analizzare i punti critici, per confrontarci in modo costruttivo con le comunità locali, con gli esperti e con chi vive quotidianamente il territorio, è lì che possiamo individuare soluzioni equilibrate, legittime e capaci di valorizzare la Sardegna come modello di transizione energetica sostenibile.

Ripartiamo dalla proposta di Pratobello, la vicenda di Pratobello ci ha insegnato che le decisioni calate dall'alto non funzionano, che i territori reagiscono quando si sentono esclusi; allora perché ripetere gli stessi errori? La vera forza della politica sta nella capacità di ascoltare e includere. Dimostriamo di avere imparato qualcosa da quella lezione e utilizziamola per costruire una legge che sia davvero della Sardegna e per la Sardegna; immaginate che cosa significherebbe approvare una legge che poi venisse impugnata e invalidata, quale messaggio mandiamo ai cittadini? Uno solo, che siamo

incapaci di portare avanti provvedimenti solidi e difendibili. Ma immaginate invece cosa significherebbe riportare in Commissione il testo, migliorarlo insieme, farlo diventare una legge sostenibile e inattaccabile, sarebbe una vittoria per tutti, maggioranza e opposizione, ma soprattutto per la Sardegna.

Collegli riportare il testo in Commissione non significa rinunciare, significa rilanciare, significa dare un segnale di serietà e responsabilità, dimostrare che questa Assemblea sa lavorare con rigore e rispetto delle norme. Non abbiamo bisogno di battaglie perse in partenza, abbiamo bisogno di soluzioni durature e condivise; la storia ci giudicherà non per la fretta con cui abbiamo approvato una legge sbagliata, ma per il coraggio con cui avremo scelto di fermarci.

PRESIDENTE:

La invito a chiudere.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).

Il bene della Sardegna, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Masala. È iscritto a parlare l'onorevole Floris, ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (Fdl).

Grazie Presidente. L'ho detto anche la scorsa seduta dell'Aula, che comunque avrei gradito per correttezza e comunque contestualmente nel rispetto di oltre 210 mila sardi, che la legge Pratobello fosse discussa contestualmente in quest'Aula, avremmo dato una lezione di democrazia partecipata e forse sarebbe stata una delle poche volte in cui in quest'Aula si discuteva contestualmente la legge Pratobello, quindi una legge di iniziativa popolare, con una legge proposta dalla Giunta; anche perché non bisogna avere paura del confronto, e molti di voi hanno detto che comunque in tutta onestà ritengono che il DL n. 45 sia più restrittivo della legge Pratobello, io vi dico può essere e non può essere, ma perché non affrontare questo argomento in Aula e togliere i dubbi anche nei confronti di tutti i sardi che comunque hanno creduto e hanno firmato in questa legge. Se ci credete realmente, siete convinti che il DL n. 45 comunque protegga il territorio della nostra Isola, a mio avviso un confronto era dovuto.

Diciamo che stiamo discutendo adesso l'articolo 1 che è il cuore della legge, io vi dico

che comunque individuare non tanto l'individuazione delle aree non idonee, ma individuare delle aree idonee è una grossa responsabilità. Ho specificato bene in quest'Aula che per quanto riguarda le aree idonee significa che stiamo dicendo che in tutte quelle aree avrà una procedura semplificata, quindi tutti gli strumenti che utilizziamo ordinariamente, come lo strumento della valutazione impatto ambientale, che comunque tutela il nostro territorio, non verrà utilizzato.

Io quello che critico non è tanto il *modus operandi* per l'individuazione delle aree non idonee perché è stato facilitato questo percorso, e l'ho detto anche l'altra volta all'Assessore dal fatto che comunque esisteva già un'individuazione fatta nel tempo perché di aree non idonee si parla già da tempo, sia dalla Giunta Pigliaru che dalla Giunta Solinas, chiunque di voi può entrare nel geoportale e controllare che ci sono tutti i *layer* che comunque corrispondono a tutti i vincoli che comunque avete anche posto nel DL n. 45, che comunque, certe volte accennando alle leggi poi stiamo parlando degli stessi vincoli, prevede anche la Pratobello.

La Presidente della Regione ho visto che comunque ha fatto delle dichiarazioni sulla stampa dicendo che comunque la legge Pratobello è solo una legge vincolistica, non è una proposta di legge che pianifica; io vi posso dire che comunque anche il DL n. 45 a mio modo di vedere non è una legge che pianifica perché per chi fa urbanistica – e anche per chi non fa urbanistica – sa bene che la pianificazione è tutt'altro. Lo dico soprattutto nell'individuazione delle aree idonee che si individuano delle zone D e G come aree idonee, quindi facilitate dal punto di vista della procedura autorizzativa. Non sono tutte uguali le zone D e G, ci sono certe zone D e G che sicuramente, installando degli impianti di FER non cagionano il danno al paesaggio; ci sono altre zone però sì. Ho fatto l'esempio anche della zonizzazione che abbiamo a Cagliari, le zone D e G le abbiamo in viale Elmas, in viale Marconi, viale Monastir, io non posso pensare che comunque in quelle zone venga installato una Torre di 100 metri, stiamo parlando di quanti piani per avere una similitudine con i palazzi? Di 20 piani, anche di più, quindi potete pensare l'impatto che può avere in un viale Monastir, viale Marconi, eccetera, che

comunque sono vicino al centro abitato. So bene che c'è scritto che comunque devono distare tot chilometri, ma dopo che dista un chilometro non è che cambi la questione, un impianto di quelle dimensioni, si vede lontano chissà quanto. Si è fatto un processo di pianificazione negli anni, tanti anni fa, negli anni '60, quando si sono pianificati le aree industriali, però si è perimetrato una zona. Quindi io capisco che in 6 mesi in fretta e furia non riusciate a pianificare una zona l'ho ben capito, però io magari scrivendo questa legge, vi dico quello che avrei fatto io, avrei individuato le mappe delle aree non idonee però sarei stato attento a individuare le aree idonee, o quantomeno il meno possibile; anche perché dire che un'area è idonea voi dite: "ma allora non si può fare niente nel territorio" non è vero perché se non sono incluse nelle aree non idonee sono delle aree ordinarie che comunque devono avere tutte quelle procedure che comunque il decreto legislativo 199/2021 ha voluto accelerare. Però quando acceleri troppo poi non è che puoi controvertire dopo che...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

La invito a chiudere onorevole Floris, prego.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

Va bene chiudo Presidente.

PRESIDENTE.

Se vuole chiudere, chiuda.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

No io più che altro sia alla maggioranza che alla Giunta direi comunque che su alcuni punti che riguardano le aree idonee di valutare bene. Abbiamo posto dei quesiti anche in Commissione urbanistica, e ho visto che comunque dalla parte della maggioranza qualcuno di voi ha dato ragione alle nostre perplessità, quindi Presidente un invito alla Giunta e alla maggioranza prima di approvare questa legge, di rivedere almeno alcune cose che riguardano, appunto, la mappatura delle aree idonee. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris. È iscritto a parlare l'onorevole Maieli, ne ha facoltà.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Io intervengo oggi per confermare che la volontà di Forza Italia non è quella di discutere questa legge, ma, invece, di denunciare quella che secondo noi è la grande bugia. La grande bugia che avete raccontato prima di tutto ai vostri elettori per farvi votare, quando gli avete promesso di rappresentare la loro volontà. L'altra grande bugia, signori, è che questa legge che state raccontando è la legge voluta dai sardi. La legge voluta dai sardi, signori, è la Prato bello. Non si capisce come si faccia, veramente, da parte vostra a trascurare – e lo dirò più volte probabilmente – le 210.729 firme raccolte sotto il sole dei sardi, ben sapendo che ne sarebbero bastate 10 mila per ottenere l'attenzione di quest'Aula. Questa situazione noi la potremmo definire kafkiana per quelli che sono i risvolti, veramente, che si stanno verificando attorno a questa legge. Voglio ricordarvi che siete stati eletti con il 43,65 per cento dei votanti, che sono circa 331 mila voti. Qua stiamo parlando di nuovo di 210 mila firme, signori. Voi ci dovete dire di che cosa avete paura, perché ci avreste inchiodato a terra, se aveste portato avanti questa legge. E invece no. Che cosa nascondete? Questo viene da chiedersi, viene da chiederlo a noi come minoranza, ma viene da chiederlo a tutti i sardi che sono qua sotto che aspettano una vostra risposta. Il fatto che siamo sicuramente sotto un attacco speculativo, e che questa maggioranza preferisce invece trascurarlo, è evidente, vuole approvare una legge che è l'esatto opposto di quella che hanno chiesto i sardi. Ricordiamoci, anzi vorrei ricordare a tutti, che non è mai esistito un argomento dove tanta gente, tanti sardi, si siano trovati d'accordo e in così poco tempo. Quindi, signori, perché infischiarvi di queste 210 mila firme? Spiegatecelo. Sarà un intervento ripetitivo il mio e quello del Gruppo di Forza Italia, perché il nostro problema è solo questo: capire qual è il motivo recondito per cui avete preso questa decisione. Il popolo sardo ha risposto all'attacco delle multinazionali e si è unito, e ha detto "no", e l'ha detto con 210 mila firme, ma questo dato a voi risulta non pervenuto. Trovo fondamentale, e oltretutto è doveroso sottolineare... Qualcuno si rivolgeva alla sedia

vuota, la sedia del Presidente. Assolutamente non è questo il caso, perché la Presidente, grazie a Dio, è sempre presente, però vedo delle sedie vuote, le vedo nel pubblico, a cui è stato proibito e vietato di entrare, mentre 12 donne l'altra settimana, con coraggio, mettendoci la faccia, soprattutto a rischio personale perché sappiamo benissimo che hanno corso un rischio personale di subire una denuncia da uno a sei anni, una denuncia penale personale, questo è un fatto grave, gravissimo... ciò nonostante sono state qui, sono state qui un giorno e una notte. Così come saremo noi, Forza Italia, pronti, se è necessario, ad occupare quest'Aula. Lo dico in anteprima, spero che anche il resto della minoranza voglia essere con noi. Forse anche per questo siamo stati pesantemente attaccati con accuse false e tendenziose, per le quali ancora aspetto delle scuse o dei chiarimenti. Purtroppo non è avvenuto niente di tutto ciò. Noi non ci facciamo sicuramente intimidire, anzi aspettiamo, perché prima di tutto noi riconosciamo che c'è il popolo, che siamo stati chiamati a rappresentare, al quale non abbiamo detto nessuna bugia. Il fatto che ci si comporti in questo modo, non volendo ascoltare i sardi, lo trovo, ancora una volta, paradossale. Ma questo è avvenuto e sta avvenendo. La volontà popolare non si può e non si deve assolutamente ignorare e Forza Italia sarà sempre e costantemente presente per segnalare questo tipo di abuso. Grazie.

Presidenza del Presidente Giampietro COMANDINI

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. È iscritta l'onorevole Usai, ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (FdI).

Come hanno già detto i colleghi negli interventi che mi hanno preceduto, l'articolo 1 è probabilmente il cuore della norma oggi in discussione. Questo articolo, infatti, detta disposizioni ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo n. 199 del 2021. Ci dice che favorisce la transizione ecologica, energetica e climatica. Ci dice anche che garantisce la minimizzazione dell'impatto ambientale e paesaggistico degli impianti di energia da fonti rinnovabili. Un disegno di area idonee o non idonee per le varie tipologie di

impianti che vengono descritti nell'articolo, ovvero una programmazione del territorio. Però, come già detto prima dall'onorevole Sorgia, una programmazione del territorio senza avere una mappa. Una mappa che nessuno di noi ha mai visto e mi chiedo come si possa fare programmazione di un territorio senza avere una fotografia ben precisa della nostra terra. Si tratta, dunque, di una programmazione calata dall'alto che ha volontariamente deciso di ignorare una forte volontà popolare. Sarebbe stata un'ottima occasione di confronto. Un confronto diretto con tanti sardi, non solo i 210 mila che hanno posto la loro firma sulla Pratoibello. Considerato che tutte le leggi, come detto anche dal collega Piga, sono probabilmente perfettibili, rigettare un confronto diretto con un'altra proposta di legge che di fatto tratta lo stesso argomento è una grande occasione persa. Si sarebbe potuto fare un lavoro congiunto, un lavoro di sintesi, per trovare una soluzione condivisa. Ma questo non si è voluto fare. Sarebbe stato un percorso condiviso con quel popolo che di fatto noi qui oggi siamo chiamati a rappresentare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Usai. È iscritto a parlare l'onorevole Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Questo articolo 1 che stiamo discutendo è la chiave, è il punto centrale del testo di questo provvedimento. Se la disturbo, Presidente, non parlo. Io insisto a fare sempre le stesse considerazioni, perché sono quelle reali, quelle che viviamo, quelle che anche lei, cara Presidente, richiama sempre, sottolinea, quindi che l'effetto del cambiamento climatico e la causa dei disastri in cui viviamo quotidianamente non è un semplice maltempo. Non lo è assolutamente. È l'effetto dell'aumento delle emissioni della CO2, che oggi è certificato dalla scienza. Non lo diciamo noi, lo certifica la scienza mondiale. Questo è il nucleo, è la parte centrale in cui dobbiamo agire. L'anno 2024, che stiamo vivendo, è stato l'anno più caldo della storia del mondo. Non lo certifico io, ma la scienza. La causa di tutto questo – è elementare dirlo – è la produzione di energia attraverso i carbon fossili, ed è quello che noi quotidianamente e con questo provvedimento stiamo cercando di risolvere. Facciamo una riflessione. Io a volte

dico: “Se noi esseri umani siamo la causa di questo problema, potrebbe essere anche una buona notizia, perché se noi siamo la causa di questo problema, possiamo anche rimediare, cambiando la rotta, possiamo rimediare al problema”, anche perché gli effetti che stanno causando attraverso i disastri costano molto di più di quelli che sono gli investimenti sulla benedetta energia rinnovabile. E allora – lo abbiamo detto, lo diciamo, lo dice questo provvedimento – se questo è il punto centrale, che dobbiamo consapevolmente trasformare questa produzione dai carboni fossili al rinnovabile, iniziamo a percorrerla questa strada. Iniziamo a percorrerla. Non giochiamo tutti convinti di quello che siamo, ma rimandiamo il problema ad altri. Perché questo stiamo facendo. Riuniamo intorno ad un tavolo le consapevolezze, le teste, i dati, no? Quello che non sta facendo questo provvedimento. Non lo sta facendo, e ne siamo tutti consapevoli che non lo sta facendo. Non lo sta facendo perché non c'è coerenza tra le scelte e quello che stiamo dicendo, perché se ci fosse coerenza nella trasformazione dall'energia termoelettrica al rinnovabile, a questo punto tutto avrebbe filato in modo diverso. La 45 non è coerente, non lo è. È debole. È debole perché noi sappiamo che il termoelettrico è un'energia programmabile. L'abbiamo detto nelle dichiarazioni del testo legislativo. È un'energia programmabile perché lavora h24, perché lavora 8.500 ore all'anno. Le energie rinnovabili non sono programmabili, perché lavorano 2 mila ore all'anno, perché potrebbero anche produrre meno, dipende dal sole e dal vento. Quindi non sono programmabili. Non c'è coerenza nella pianificazione e nelle scelte, perché se fosse coerente, la trasformazione sarebbe stata un automatismo. E siccome abbiamo detto che, ipotizziamo, i 6,2 gigawatt, che potrebbero anche non essere sufficienti, costano tantissimo per essere realizzati... l'avete detto voi, costano 13 miliardi, 14, 15 miliardi di euro. Chi investe questo? Se l'investimento lo avesse fatto l'Istituzione pubblica, allora sì. Noi decidiamo con l'articolo 1 le zone idonee dove programmarle, lo facciamo noi. Lo deve fare qualcun altro. O lo facciamo, o lo fanno. Se lo fa qualcun altro, non è coerente l'articolo 1. Non può essere coerente. Lo sa perfettamente il Presidente e la presidente Todde. La quantità energetica che noi dobbiamo programmare deve essere

coerente con la trasformazione. È una cosa semplicissima, elementare. Certo, noi adottiamo un articolo 1 sulle taglie piccole, medie, grandi. Diciamo: “Le zone idonee sono imposte, sono queste obbligatoriamente” e io ti dico, investitore: “Non mi sta bene”.

PRESIDENTE.

Onorevole Peru, la invito ad avviarsi alla conclusione.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Siccome il problema energetico, lei lo sa perfettamente e tutti lo sappiamo, serve alle nostre famiglie, alle nostre imprese per accendere la luce, per avere un frigorifero a casa, se qualcuno non investe, noi rischiamo di non accendere la luce domani mattina. Allora dovremmo essere coerenti. Allora dovremmo sederci e pianificare. Pianificare con chi investe le risorse in questo territorio, non per speculare, ma per investire e pianificare per i sardi. La 45, l'articolo 1, in particolare, non è coerente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritto a parlare l'onorevole Cera, ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdl).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, signor Presidente della Giunta, assessori, in effetti il dibattito odierno sta diventando un po' monologo. Non assistiamo ad un confronto con i colleghi della maggioranza e questo è chiaro che dispiace, ci crea una condizione di poco dibattito, di poco confronto. Siamo chiamati oggi a riflettere su un tema che è certamente di grande rilevanza, che sta – lo dobbiamo ammettere – ingessando quest'Assemblea da tantissimo tempo. Troppo, direi. Non si parla d'altro in quest'Aula. Prima la famosa moratoria, che è andata come tutti ipotizzavamo, ora la forzatura del DL n. 45, perché di forzatura si tratta, perché di fatto ha accantonato e messo da parte un pronunciamento popolare senza eguali. In quest'Aula non si trattano più altri importantissimi temi che interessano principalmente la nostra economia e lo sviluppo della nostra Regione. Non si parla dei temi del mondo agricolo. Addirittura non abbiamo coinvolto nelle scelte dell'ultima

programmazione finanziaria neppure le organizzazioni professionali agricole che successivamente ci hanno trasmesso una missiva dove ci invitano a concertare le scelte di quest'Aula. Non si parla di trasporti. Eppure ciò che stiamo assistendo sui collegamenti aerei e la continuità territoriale lo richiederebbero. Non si parla di turismo. Con questo andazzo, stante l'atteggiamento attuale e il muro che si è sollevato, rischiate di mettere a rischio anche la finanziaria regionale per l'esercizio 2025-2027. Forse non ci stiamo rendendo conto. Presidente, la vostra credibilità – e glielo dico in termini molto leali – sta giorno dopo giorno venendo meno. I cittadini sardi stanno iniziando a valutare con attenzione tutte le vostre azioni e l'atteggiamento che avete assunto in questa fase di avvio della legislatura. Stanno pesando tutto. Al grammo. Probabilmente di questo non ne siete consapevoli. E le dirò che mi dispiace. Mi dispiace perché la sua credibilità e della sua maggioranza è la credibilità che perdiamo tutti amministratori di questa Regione, indistintamente. Ecco perché vi invito ad una riflessione ponderata e, se è necessario, ad un rinvio dell'esame di questo disegno di legge, alla luce della straordinaria partecipazione popolare che ha proposto, come ben sappiamo, una proposta di legge da voi, ahimè, completamente snobbata, e alla luce delle ultime circostanze che ci impongono, a mio avviso, di procedere con la massima cautela e rispetto di tutti, *in primis* dei tanti cittadini sardi che ci ascoltano. Chiaramente, la materia oggi in trattazione incide profondamente sul futuro energetico e ambientale della nostra terra. Il disegno di legge n. 45, che disciplina l'individuazione delle superfici e delle aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili in Sardegna, è un tema cruciale, che mira a orientare il nostro sviluppo verso l'energia sostenibile. Il disegno di legge n. 45, come ben sappiamo, contiene disposizioni urgenti ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, e nel rispetto di quanto previsto dal decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 21 giugno 2024, recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee con l'installazione di impianti a fonti rinnovabili",

pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 2 luglio 2024, n. 153, al fine di individuare sul territorio della Regione Autonoma della Sardegna le aree e le superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Il richiamato comma 4 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 199 del 2021 attribuisce al legislatore regionale il compito di individuare le aree idonee entro 180 giorni dall'entrata in vigore dei decreti del Ministero della Transizione Ecologica, subordinando tale opera di individuazione ai principi e ai criteri dettati da linee guida contenute nei suddetti decreti. Facendo due conti, considerato che il decreto ministeriale del 21 giugno 2024 è entrato in vigore il 3 luglio, giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta; il termine dei 180 giorni per l'adozione della legge regionale sulle aree idonee spira nella prima settimana del gennaio 2025.

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego onorevole Cera di avviarsi alla conclusione.

CERA EMANUELE (Fdl).

Ci troviamo da giorni a discutere di un testo di legge che dovrebbe concludere rapidamente il suo *iter* di esame e approvazione affinché diventi legge.

Concludo Presidente, ritengo, alla luce delle considerazioni espresse, che sia nostro dovere, in qualità di rappresentanti del popolo sardo, agire con la massima prudenza e lungimiranza. La proposta è quindi quella di sospendere l'esame del DL n. 45 fino a quando non avremo una maggiore chiarezza sul quadro normativo nazionale, a mio avviso sarebbe più opportuno attendere e trattare una volta per tutte le due leggi che sostanzialmente trattano la stessa materia, la Pratobello e il DL n. 45. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Cera. È iscritto a parlare l'onorevole Meloni ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie Presidente, onorevoli colleghi, signora presidente Todde, signori componenti della Giunta. Anche in sede di discussione dell'articolo 1 occorre prendere atto che,

nonostante una mobilitazione popolare senza precedenti, con il coinvolgimento di tutti i settori della società sarda, al di là di destra, centro, sinistra, oltre ogni visione partitica e superando ideologie e peculiarità, questa Giunta insiste e persiste, mi viene fatto di dire con la protervia di una donna sola al comando, che si dimostra indifferente al corale grido di dolore che si è levato dalla nostra amata terra, indifferente a quel sentimento di angoscia scaturito dal timore di un futuro arido di bellezza e di speranza che lei presidente Todde, sta apparecchiando ai sardi di oggi e quelli di domani. Un desco magro e triste che non ci meritiamo, ma che soprattutto non si meritano i nostri figli e che lei porta avanti nonostante tutto.

Sono consapevole dell'imbarazzo, della desolazione direi, della vasta gamma di sentimenti infausti che albergano anche nei cuori e nelle menti di alcuni colleghi della maggioranza che sostengono *ob torto collo* questo provvedimento, ma che probabilmente sono speranzosi che in un modo o nell'altro qualcosa possa illuminare la coscienza della presidente Todde, decisa contro tutto e tutti, a portare avanti un provvedimento che verosimilmente verrà travolto dalla Consulta e che è già stato bocciato dall'opinione pubblica isolana, ancora attonita a causa di un inspiegabile atteggiamento di ostilità che continua a essere manifesto con volontà manichea nei confronti appunto, della proposta di legge il Pratobello 24. Possiamo solo confidare in una resipiscenza democratica, questo sì, altro che l'energia, di ascolto del popolo, di condivisione dei suoi timori per abbracciarne finalmente le speranze in un futuro che sia di vera tutela dell'ambiente, con una vera difesa del paesaggio, con una politica energetica che sia sostenibile ma praticabile. Il fatto che anche grazie ai nostri emendamenti non si voglia tener conto della legge di Pratobello e che si insista con una gerarchia delle fonti, come fa questo disegno di legge che si rifà a un decreto Draghi che vuole l'invasione eolica della nostra Isola e non ci si rifaccia invece allo Statuto sardo, alla nostra Costituzione, rende evidente le reali intenzioni della giunta Todde che conferma la volontà di far cassare questo provvedimento per scaricare il sul governo Meloni le responsabilità tutte sue Presidente Todde, della mancata

difesa della Sardegna dalla speculazione dei signori del vento.

Ma i sardi sono più attenti e svegli di quanto non creda lei, come ampiamente hanno dimostrato oltre 210 mila sardi sottoscrivendo la proposta di legge Pratobello che grazie a noi verrà discussa in Aula grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Fasolino, ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie signor Presidente, un saluto alla nostra Presidente, alle colleghe e ai colleghi che sono qui presenti in Aula. Abbiamo sentito anche oggi, ma sicuramente anche nelle vostre corde, l'importanza della transizione energetica, l'importanza della transizione energetica che, come diceva anche il collega Antonello Peru, la scienza ha già certificato; e se in passato la scienza ha certificato l'esigenza della transizione energetica, oggi è sotto gli occhi di tutti noi l'obbligo di portare avanti quella che è la transizione energetica. Quindi questo disegno di legge, questa proposta di legge, è una proposta di legge fondamentale e importante che meriterebbe il coinvolgimento di tutte le parti.

Se all'inizio voi avete coinvolto gli enti locali, quindi una parte fondamentale del nostro sistema l'avete coinvolto, non capisco perché da lì in poi vi siete bloccati, da lì in poi non abbiate compiuto quella che in maniera democratica poteva essere un confronto anche nella sede istituzionale che è il Consiglio. Quindi non voglio entrare tanto nel merito stesso della legge perché avremo modo di farlo nelle prossime giornate, ma del metodo. Voi avevate la possibilità anche di mettere più in difficoltà la maggioranza; avevate l'opportunità e avete ancora oggi l'opportunità di avere una proposta di legge che non so quante altre volte avremo l'opportunità di avere con più di 200 mila firme e avete ancora la possibilità di confrontarvi con una gran parte dei sardi e capire quale legge migliore può affrontare quella che è la transizione energetica.

Quali sono gli obiettivi della legge Pratobello? Transizione energetica, proteggere il rispetto della nostra autonomia, difesa del nostro territorio, bloccare la speculazione, condivisione in tutto il territorio. Quali sono i presupposti della vostra proposta di legge? Gli

stessi, i vostri presupposti sono uguali a quelli della proposta popolare. Allora perché sottrarsi al confronto in Aula, perché non darci l'opportunità di capire quale miglior legge poteva essere esitata da questo Consiglio? Nessuno di noi ha la verità in tasca, ma dal confronto probabilmente poteva venire fuori la migliore legge per poter affrontare la transizione energetica nel miglior modo possibile. Ma soprattutto davamo l'opportunità ai sardi di essere ascoltati, e lo facevamo non dico fuori, non dico in piazza, dentro quest'Aula. Portiamo entrambi le leggi, dateci l'opportunità insieme di capire, di studiare, di approfondire e tirare fuori il miglior provvedimento per i sardi.

Vi state isolando, noi vi abbiamo detto più volte che questa legge sarà impugnata, che questa legge sarà inefficace, avremmo potuto condividere questa responsabilità, l'avremmo potuta condividere con i sardi, invece sembra quasi che l'obiettivo politico sia quello di farsi impugnare la legge per poi poter dire "ci hanno impugnato la legge non abbiamo potuto fare quello che avremmo voluto". Ve lo stiamo dicendo prima, ancora siamo in tempo, prendiamoci la responsabilità tutti, non solo voi come maggioranza, non solo noi come opposizione, ce la prendiamo la maggioranza, l'opposizione e il popolo sardo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Fasolino. È iscritto a parlare l'onorevole Truzzu, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente. La discussione generale sull'articolo 1 si è protratta stancamente questa mattina, più che discussione, come ha detto qualcuno, era un monologo della minoranza; e a me spiace perché, come ha avuto modo di dire durante la discussione generale, io non penso che questa sia una legge qualsiasi, non penso che sia una delle tante leggi che fa il Consiglio Regionale, questo Consiglio e che hanno fatto gli altri, penso che sia una legge importantissima per il futuro della Sardegna e proprio perché è una legge importantissima per il futuro della Sardegna credo che tutti noi, ma soprattutto voi, dobbiate uscire dalla logica dell'assedio. Oggi mi ricordate l'ufficiale Giovanni Drogo, chiuso all'interno della fortezza Bastiani, che aspettava che dal deserto arrivasse l'attacco di un nemico

immaginario mandato lì dal suo comandante a fare la guardia e a controllare il deserto, e intanto si aspettava l'arrivo dei Tartari, i Tartari che non esistevano, che non ci sono. Chi sta fuori da quest'Aula non è un vostro nemico, non è un nostro nemico. E badate, lo dico non solo per coloro che portano le ragioni della legge Pratobello, che vi piaccia o meno, abbiamo capito che a voi non piace, pone un tema fondamentale per il futuro anche politico delle nostre istituzioni; ma lo dicono in tanti altri, in tanti che non sostengono le ragioni della legge Pratobello ma che sostengono che questa norma abbia un difetto originario, un *vulnus* che diventa un problema per la nostra autonomia. Perché mi sembra che ci sia più un tentativo, come dire, di imporre un *diktat*, di fare una forzatura, di cercare di, non so se poi ci sia la sufficienza, la superficialità o la supponenza dell'incompetenza, un tentativo di rovesciare le cose, perché la legge dal punto di vista tecnico, lo dico probabilmente Assessore ha fatto come le hanno detto diversi colleghi, un buon lavoro, ci sono diverse cose interessanti, però ha un difetto fondamentale, che nessuno di noi dovrebbe accettare. Ed è quello che ci hanno posto tutti coloro che stanno al di fuori di questa Aula, che ci hanno detto: fate attenzione. Noi non possiamo pensare di creare un sistema di difesa, delle caratteristiche della Sardegna, del nostro paesaggio, del nostro territorio partendo dal decreto Draghi. Lo ripeto, e lo ripetiamo, l'unica arma che noi abbiamo a disposizione è impugnare lo Statuto. Scegliere lo Statuto come arma di difesa, l'argine attraverso cui costruire una proposta.

Capisco che questo sia anche quello che dice la legge Pratobello però non un cadete nel tentativo di evitare di dare ragione a qualcuno, perché alla fine il risultato che ci sarà, sarà quello di fare un danno a tutti, faremo un danno a tutti i nostri concittadini, faremo un danno ai sardi e faremo un danno alla Sardegna. E mi spiace, come ho detto l'altra volta, che la Presidente della Regione che promuove un *referendum* sull'autonomia differenziata non si renda conto che proprio in questa occasione sta evitando di difendere l'autonomia della propria Regione, l'autonomia e le scelte dei sardi e sta utilizzando uno strumento che diventerà la morte di questa legge e aprirà probabilmente le porte anche a tutti gli interventi speculativi e di assalto al territorio che ben conosciamo.

lo l'appello ve lo rivolgo ancora una volta e ve lo faccio ancora una volta, abbiamo la possibilità di fermarci un attimo, di far vincere la ragione; Papa Francesco direbbe in un momento storico come questo, ovviamente facendo le debite proporzioni, "tacciano le armi", è il momento della pace, è il momento del confronto sulle questioni concrete, di capire come possiamo veramente rinforzare questa norma, come poter evitare che ci sia una situazione di devastazione del territorio. E lo dico a tutti i colleghi della maggioranza, non fatevi condizionare dalla convinzione che ci sia la soluzione ad ogni cosa, anche dalle rassicurazioni che ci ha dato oggi l'Assessore, perché quando succederà quello che succederà, cioè quando su questa norma interverrà la Corte Costituzionale, quando sostanzialmente questa norma verrà in qualche modo resa totalmente inefficace, perché per un periodo di vita ovviamente un po' l'efficacia la svolgerà, allora in quel momento non servirà più a nessuno e a niente dire: forse avevate ragione, forse qualcuno che ha sollevato un campanello d'allarme aveva ragione. Il momento per ragionare, per utilizzare gli strumenti che abbiamo, per far sì che il principio fondamentale attraverso il quale difendere le nostre prerogative sia l'articolo 3 dello Statuto, che c'è nell'articolo 1, attenzione, ma è messo dopo il decreto Draghi, e penso che sia un errore, un errore strategico, penso che sia un errore politico. Poi ripeto tecnicamente è scritta bene, ma noi qua stiamo facendo politica e la politica ci dice che le armi che abbiamo a disposizione, che come dicevo sono quelle della norma statutaria, le dobbiamo utilizzare...

(Interruzione)

PRESIDENTE.
Prego, grazie.

TRUZZU PAOLO (Fdi).
Presidente ripeto, capisco che questo coincida con i principi della Pratobello e per qualcuno di voi sia in inaccettabile, ma non fate l'errore che per non riconoscere un principio giusto condannate tutti a qualcosa di ingiusto.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu. Sull'articolo 1 ha chiesto di intervenire la Giunta attraverso l'assessore Cani Emanuele.

CANI EMANUELE, *Assessore tecnico dell'industria.*

Grazie Presidente, onorevoli consiglieri e consiglieri, colleghi della Giunta e Presidente. Noi come Giunta abbiamo ritenuto utile qualche chiarimento nel merito degli argomenti trattati, con la volontà di provare a ricercare nell'attento ascolto di tutti gli interventi, un filo conduttore che ci mettesse nella condizione di provare ad offrire una disponibilità, come dire, anche di approfondimento. Però nostro malgrado, abbiamo rilevato una certa disarticolazione rispetto a un elemento che è stato più volte ricordato, o meglio due elementi. Per un verso il più volte ripetuto concetto sul fatto che questa nostra proposta, o meglio che la proposta in discussione in Consiglio regionale, non avrebbe la caratteristica di raggiungere dal punto di vista normativo quello che ci chiede sostanzialmente il decreto Pichetto Fratin. Lo ha detto molto bene il relatore di minoranza nel suo intervento, nella prima sessione di discussione e lo ha ripetuto molto bene anche oggi, e così hanno fatto molti consiglieri di opposizione.

Allo stesso tempo però richiama, e molti consiglieri di opposizione hanno richiamato, la necessità di discutere anche dell'altra proposta di legge che, come è noto, ha come dire una struttura molto stringente, che ovviamente è assolutamente in contrasto con quanto più volte ricordato, e cioè sul fatto che la nostra proposta, la proposta attualmente in discussione in Consiglio regionale viene detto sarà sicuramente impugnata perché non ha quel requisito fondamentale, cioè di avere una perfetta coerenza con la 199/2021.

Noi utilizziamo questi pochi minuti per evidenziare che questo Consiglio regionale e la Giunta in queste settimane, in questi mesi, attraverso anche un grande lavoro di collaborazione, di ascolto e di coinvolgimento soprattutto del sistema degli enti locali, ha avuto sempre un elemento centrale nella valutazione nel merito di questo strumento legislativo, e cioè quella di avere coerenza perfetta con quello che è il 199, avere coerenza perfetta con il fatto che noi vogliamo che la Sardegna abbia a disposizione un provvedimento che richiami proprio l'essenza

del 199 in merito al rispetto del burden sharing di quello che c'è stato assegnato, che abbia perfetta coerenza rispetto a una giusta transizione energetica e che abbia anche una perfetta coerenza, come già detto, su una priorità che noi abbiamo indirizzato come Giunta, che la nostra maggioranza ha colto perfettamente, cioè di stabilire che la priorità fosse prevalentemente originata da tutto quel meccanismo di autoconsumo e di comunità energetiche su cui anche parte dell'opposizione si è più volte espressa. Quindi, insomma, giusto per ribadire che noi riteniamo che questa legge abbia tutti gli elementi per proseguire il suo cammino, indenne anche dai recenti attacchi che chiaramente l'hanno vista probabilmente, che qualcuno ha tentato di utilizzare come strumento di demolizione andando alla fonte e quindi andando sul decreto Pichetto Fratin. Quindi noi riteniamo che le norme che in qualche misura sono state proposte abbiano la caratteristica di voler andare davvero – e io questo lo dico anche con un certo orgoglio – verso la giusta transizione energetica nel rispetto delle norme andando – e anche qui bisogna dirlo – a soddisfare un principio che è fondamentale: il principio che noi oggi, anche con una certa fatica, con una certa difficoltà, stiamo andando ad intervenire su un atto decisorio che nel passato è stato scelto di non affrontare, cioè chi ha governato fino a qualche mese fa ha sostanzialmente deciso di non decidere. Quindi noi oggi ci troviamo in questa situazione perché qualcuno, scientemente, avendo deciso di non decidere ci ha messo nella condizione di dover

affrontare a posteriori una situazione, ovviamente con molte difficoltà. Nel merito delle osservazioni, per quanto riguarda la partecipazione hanno risposto 210 sindaci e, quindi, noi riteniamo... per iscritto, quindi con memorie scritte, con un'attività di compartecipazione, di collaborazione, che, tra l'altro, ha obiettivamente permesso di scrivere pezzi importanti di questa legge, fra cui per esempio l'articolo 3 su cui ovviamente il Consiglio discuterà successivamente. Questo aspetto e questo dato dà un ordine di grandezza importante. Ovviamente a questo aspetto, che è stato definito con tutta una serie di comunicazioni ufficiali, bisogna aggiungere poi l'interlocuzione con interventi verbali che sono stati tutti registrati e messi agli atti, quindi considerati comunque parte sostanziale al fine della definizione della norma. Quindi riteniamo che dal punto di vista, proprio per dare una risposta nel merito ad una domanda precisa che c'è stata rivolta, della partecipazione c'è assolutamente una quantità importante di contributi, che sicuramente hanno determinato la stesura e la scrittura della legge. Grazie.

PRESIDENTE.

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1. Il Consiglio è convocato per la prosecuzione dei lavori alle 15:30. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14:04.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

Dott.ssa Maria Cristina Caria